

La presa del palazzo d'inverno

1 gennaio 2011 - Società.

(Pubblicato sulla Gazzetta il 30 dicembre 2010)

Si continua a chiamarla contestazione giovanile, riprendendo un termine datato 1968. Alla fine degli anni 60 i giovani contestavano le istituzioni tradizionali come la famiglia, la scuola, le religioni, la fabbrica. C'era aria di novità, desiderio di cambiamenti radicali, gioiosa trasgressione. Aria di primavera. I movimenti studenteschi, erano trasversalmente collegati con le lotte operaie e con i movimenti della chiesa. A Modena città della resistenza, c'erano addirittura legami con gli ex partigiani. Tutte le strutture tradizionali erano messe in discussione: scuola, fabbrica, chiesa, magistratura, medicina, famiglia. Ecc.

La situazione oggi è cambiata. I giovani non sono solo studenti, ma giovani adulti, disoccupati o precari della scuola e delle fabbriche che sentono sul collo il fiato della disoccupazione. Modena è una città operosa e piena di iniziativa, ricca di professionalità ereditate da un passato recente che attraverso un artigianato industriale e un'imprenditoria intelligente aveva fatto la fortuna della nostra terra. Le sue università antiche e recenti hanno sfornato tecnici e professionisti eccellenti.

Ma oggi?

Senza altro la crisi economica. Senza altro l'assenza di un governo intento più alla sua sopravvivenza che preoccupato dei giovani. Senza altro una classe dirigente che ha perso autorevolezza per le collusioni mafiose e l'immoralità dilagante. Senza altro i vecchi al potere e i baroni che non danno spazio.

Ma i giovani, uomini e donne dai 25 ai 35 anni che cosa fanno? Sono nel pieno delle energie intellettuali e fisiche hanno l'avvenire davanti. O stanno nell'ombra a leccarsi le ferite, o ci accusano di rubare loro il futuro o scatenano rabbiose reazioni. O fanno belle manifestazioni. Va tutto bene.

Ma è venuto il tempo che vi guardiate intorno, consapevoli che nessuno vi aiuta, dovete confederare i vostri sforzi. Diventare soggetti del vostro destino. Come hanno fatto i vostri padri in tempi certamente più fortunati. Le singole rivendicazioni, gli studenti e i professori sui tetti delle università, gli operai sulle gru o le manifestazioni di massa sono il segno del forte disagio giovanile ma vengono facilmente fagocitate o strumentalizzate. Insieme a queste cercate nuove strade per essere rappresentati nei luoghi di lavoro e nella società. Se credete che i canali tradizionali, partiti e sindacati, non vi rappresentino più, diventate voi soggetti politici, per poter non solo chiedere in punta di piedi ma pretendere a schiena dritta i vostri diritti.

In questi giorni state dimostrando consapevolezza e senso di responsabilità. Non più gigioni all'ombra del padre pensionato, né succubi pedine del 'supermercato', né solo massa d'urto nelle manifestazioni, ma soggetti liberi autonomi e propositivi di un nuovo modello di lavoro, di società e di rappresentatività. Specialmente di moralità.

Forse la salvezza del futuro pianeta è nelle vostre mani.

I vecchi e gli adulti sembra non siano più capaci di trovare una via d'uscita. Aiutateci a cambiare la società. Fate un assalto al palazzo d'inverno non con sassi o bombe-carta ma con parole nuove.

Giovani di tutto il mondo unitevi.

Beppe Manni

Presepe e Crocifisso

4 gennaio 2011 - Società.

Pubblicato sulla Gazzetta di Modena il 3 gennaio del 2011)

Il presepe è un racconto, una sacra rappresentazione. Per il credente è la narrazione di un fatto fondante della propria fede. Per chi credente non è, rimane il bel racconto di una famiglia esule che non trova accoglienza.

E comunque fa parte di una tradizione italiana condivisa dalla maggioranza.

Il presepe non è un simbolo controverso, è strumentalizzato solo da politici nostrani stupidi e in mala fede.

A Modena non è mai successo che incivili mascalzoni bastonassero le umili e indifese statue del presepe: nelle chiese, nelle case, negli orti degli anziani, nelle vetrine.

Al liceo san Carlo durante l'occupazione sono stati distrutti alcuni crocefissi. Scandalo.

Ma è stata solo stupidità. Niente di più di quando nelle aule, studenti burloni tirano via il cristo di plastica e attaccano sulla croce un biglietto con la scritta "Torno subito".

E' proprio dei fondamentalismi scandalizzarsi o peggio minacciare ritorsione, per la derisione o l'offesa a personaggi o simboli religiosi.

Mi è venuto in mente che se i crocefissi non fossero esposti nelle aule pubbliche non subirebbero né dileggio né 'oltraggi'. I luoghi pubblici di uno stato laico e plurireligioso, non dovrebbero avere nessun segno di nessuna religione. Che non vuol dire essere dei non credenti ma solo abituarsi a rispettare tutte le fedi.

Chi offende o distrugge un crocefisso non vuole dileggiare l'umile uomo di Nazareth finito torturato e ucciso dal potere del suo tempo, ma mandare un messaggio a chi si serve di questo segno per i propri interessi politici, e anche religiosi.

Lo stesso criterio va usato nel giudicare i martiri cristiani vecchi e nuovi. E' buona norma distinguere sempre chi viene oppresso e ucciso in odium fidei, in odio alla religione e chi invece viene perseguitato e ammazzato perché mette in pratica le parole di Gesù e sta dalla parte dei più deboli e sfruttati.

L'esempio più chiaro è il martirio del vescovo brasiliano Oscar Romero ucciso 50 anni fa dai militari del regime dittatoriale salvadoregno perché aveva scelto di stare dalla parte dei poveri contadini sfruttati torturati e uccisi. Anche il prete polacco Jerzy Popeluszko di Solidarnosc, nobilissima figura di combattente per la libertà, fu ucciso nel 1984, ma per motivi politici dalla polizia segreta.

Si può usare la stessa misura per comprendere le 'persecuzioni' contro i cattolici in Cina,

in Iraq, in Africa e oggi in Egitto. Spesso la violenza contro i cristiani non è come la chiama il papa "cristianofobia". Queste azioni criminali vanno fermamente condannate e sono espressioni di fondamentalismi religiosi che devono essere superati da una intelligente azione politica e sociale. Anche perché sono spesso reazioni, ceratamene non condivisibili, contro il potere 'coloniale' dei bianchi occidentali e 'cristiani', ancora presente pesantemente nei giochi politici.

Credo però che, con buona pace del papa, il Gesù buono e misericordioso di Nazareth c'entri poco.

Termino portando due esempi di questa 'confusione' di giudizio.

A Modena la diocesi sta istruendo la causa di beatificazione di una decina di uomini e donne che vengono ritenute degne di diventare sante. Tra di loro ci sono anche due 'martiri'.

Il primo è Rolando Rivi un bravo ed esemplare seminarista di San Valentino. Fu ucciso il 13 aprile del 1945 da una banda di sedicenti partigiani, criminali, solo perché con la sua misera vestina da prete era il simbolo di una chiesa che una certa parte politica voleva cancellare.

L'altra è Luisa Guidotti un medico modenese. Nel 1966 era andata in Rodhesia missionaria laica, qui aveva costruito un ospedale, un orfanotrofio e una scuola per infermiere. Assisteva e curava, anche in nome della sua fede cristiana, tutti bianchi e neri, governativi e guerriglieri. Durante la guerra civile, tutti i medici e infermieri bianchi abbandonarono l'Africa. Essa rimase.

Fu uccisa a Souls dagli squadroni razzisti, il sei luglio del 1979.

Beppe Manni

"La bicicletta dal passato al futuro" La settimana della Scienza e della Tecnica all'I.T.I. CORNI

10 gennaio 2011 - [Mostre](#), [Scuola](#) e [Varie](#).

Anche quest' anno si sono svolte presso l'Istituto 'Tecnico F.Corni di Modena' "Le Settimane della Scienza e della Tecnica" un evento giunto ormai alla 8^a edizione. Molte sono state le iniziative messe in campo dai docenti che da anni si occupano della divulgazione tecnico-scientifica rivolta non solo ai propri studenti ma anche ai ragazzi delle scuole medie inferiori della città.

Il tema centrale partendo dal quale si sono sviluppate tutta una serie di attività nei giorni dal 9 al 19 Dicembre è stato : "La bicicletta dal passato al futuro".

Nell'atrio della scuola è stata allestita una mostra di biciclette, d'epoca e di ultima generazione in fibra di carbonio messe gentilmente a disposizione da appassionati collezionisti e dal proprietario del negozio "Sportissimo", noto punto di riferimento per ciclisti professionisti e amatoriali della nostra città.

Accanto a questa ricca esposizione di pezzi molto interessanti, è stata collocata una mostra di francobolli e cartoline d'epoca che ritraggono indimenticabili campioni del ciclismo e relative manifestazioni sportive degli anni d'oro del ciclismo italiano, curata dall'associazione filatelica "Tassoni".

Sono stati molti i visitatori, soprattutto adulti di una certa età che si sono ritrovati a ricordare momenti della loro gioventù legati alle due ruote; un mezzo che da sempre nella nostra città ha avuto un ruolo fondamentale nella vita quotidiana di ogni cittadino. Sempre per rimanere legati alla bicicletta è stato invitato un giocoliere molto particolare che tra le altre cose è bravissimo nell'esecuzione di esercizi con il monociclo. Nella vita di tutti i giorni lo stesso "artista" è un professore di Matematica e Fisica in un liceo di Bologna che porta da anni in giro per l'Italia e per il mondo il suo spettacolo "Fisica sognante": il Prof. Federico Benuzzi che si è esibito al Teatro Cittadella dove con il suo spettacolo ha affascinato tutti con l'arte della "giocoleria" come la definisce lui, attraverso il quale vengono spiegati fenomeni fisici a volte troppo complessi per ragazzi così inesperti.

Sono state presentate le condizioni di equilibrio di un corpo in diverse situazioni e in modo particolare con il monociclo e come con questo mezzo è possibile percorrere la città in lungo e in largo anche se è assolutamente vietato cimentarsi su percorsi troppo pericolosi se non si è persone esperte.

Per quanto riguarda l'attività didattica, alcune classi prime, hanno preso parte all'iniziativa "Impariamo a riparare le bici" con una duplice finalità: acquisire le conoscenze e le abilità sulle tecniche, sull'uso dei materiali e sui pezzi da sostituire (educare a non gettare via ed acquistare pezzi usati) e trasformare ciò che si è appreso in un gesto di solidarietà donando le biciclette riparate a bambini e coetanei meno fortunati, essendo ormai prossimi al Natale.

La Prof.ssa Maria Velonà ha tenuto nella prima parte una breve lezione sulla bici e sul codice della strada, perché tutti devono rispettare le regole sia quando si procede sulle piste ciclabili, sia nel traffico caotico della città. È stato sottolineato che l'uso del casco, pur non obbligatorio per tutte le fasce d'età, è consigliato, perché spesso le cadute dalla bici possono causare traumi cranici molto gravi. Muoversi in sicurezza è importante e soprattutto rendersi ben visibili dopo il tramonto diventa indispensabile perciò sono stati passati in rassegna tutti gli elementi previsti dal codice da applicare alla bici e al ciclista. Per svolgere l'attività di riparazione è stato invitato il Signor Gianni Brandoli che ripara biciclette per hobby e con entusiasmo ha accettato di mettere a disposizione della scuola la sua esperienza sul campo. Gli studenti suddivisi per gruppi (uno per ciascuna bici) sotto la sua guida si sono cimentati nella pulizia, verniciatura, sostituzione e assemblaggio dei pezzi, procedendo senza sosta e senza risparmiarsi per riuscire a terminare il compito assegnato nei tempi previsti.

Per i pezzi mancanti o da sostituire ci si è avvalsi dell'esperienza del Sig. Ciro Palomba che ha un'attività di riparazione bici in città "La Dinamo". La scelta è caduta su di lui perché dopo aver conseguito il diploma di perito meccanico ha deciso di mettersi in proprio e aprire un'attività che gli sta dando tante soddisfazioni. La sua presenza è

servita a motivare gli studenti e a farli riflettere sulle tante opportunità che offre un diploma di perito tecnico, anche quella legata al mondo delle due ruote.

Per donare le bici riparate la Prof.ssa Maria Velonà ha contattato la Cooperativa “ Il Girasole” che si occupa nella sede di Albereto di bambini e ragazzi in difficoltà accompagnandoli nel loro percorso di apprendimento e di crescita, perché vivono in famiglie con gravi difficoltà sociali ed economiche.

Il giorno 23 Dicembre è stato per i nostri giovani studenti un giorno molto emozionante : le biciclette che avevano sistemato e che avevano assunto un aspetto completamente diverso, erano pronte a lasciare la scuola. Infatti il Responsabile della struttura il Sig. Antonio Capasso e un suo collaboratore sono venuti a ritirarle per consegnarle alle persone individuate per il giorno del Natale. Sono stati gli stessi studenti a volerle caricare e a chiedere quale fosse la loro destinazione , suscitando negli operatori grande stupore per tanto interesse.

Per concludere, oltre al presepe mobile realizzato da alcuni studenti e docenti dell'area meccanica abbiamo pensato che il pupazzo di Babbo Natale che ogni anno presidia la zona della solidarietà dedicata alla raccolta di generi alimentari per i poveri dovesse andare in? bicicletta naturalmente e quindi gli studenti e il loro Prof.Tanzi hanno realizzato una pedana con un dispositivo che simulasse la pedalata. Tutto in tema per giornate che non potremo mai dimenticare.

Queste esperienze tecnico-pratiche sono utili per i nostri studenti che mettono in pratica quanto appreso sui banchi di scuola. Perciò si ringraziano gli organizzatori della “settimana della scienza e della tecnica” in particolare i prof : Artioli, Balestrazzi e Velonà, senza dimenticare la dirigenza che permette la realizzazione di tali iniziative.

Cesvi lancia il Virtual Tour per riflettere sulle emergenze umanitarie attraverso il gioco e la multimedialità

www.lascienzadellemergenza.org

22 gennaio 2011 - [Varie](#).

Cosa succede quando esplode una crisi umanitaria? Quali sono i soggetti che intervengono? Con quali strumenti? Quali priorità?

Queste sono solo alcune delle domande a cui vuole dare risposta il virtual tour de “La Scienza dell’Emergenza” attraverso video, giochi, quiz, fotografie e tante attività interattive per comprendere le emergenze umanitarie più complesse attraverso un percorso interattivo sul web.

Dal 12 gennaio sarà on line il virtual tour : www.lascienzadellemergenza.org, un vero e proprio viaggio virtuale che propone agli internauti italiani e internazionali il percorso interattivo, i giochi e i contenuti dell’omonima mostra promossa da Cesvi e ECHO – Servizio per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile della Commissione Europea,

presentata con successo nell'ambito di BergamoScienza e in programma a Nova Gorica nella primavera 2011.

Un portale in italiano e in inglese, rivolto principalmente ai ragazzi di 15-25 anni, per spiegare in modo semplice ma "scientifico" cosa sia una crisi umanitaria, invitando gli utenti ad approfondire due case-history reali, il terremoto di Haiti e la guerra in Somalia.

Un percorso virtuale ricco di stimoli in cui il messaggio educativo viene trasmesso sfruttando la dinamica del gioco e le modalità comunicative dell'intrattenimento. Tra queste, la simulazione di un terremoto, un gioco "ad incastri" per conoscere i settori dell'intervento umanitario e le loro priorità, un'isola virtuale su cui collocare gli attori umanitari internazionali. E ancora, un monitor interattivo per scoprire la dotazione medica delle auto-ambulanze che Cesvi usa nei progetti sanitari in Somalia e un quiz sul tema dell'acqua per riflettere sull'importanza di questa risorsa in un contesto difficile come quello haitiano.

Un particolare approfondimento è dedicato a due emergenze complesse tra le più gravi a livello mondiale, originate da cause molto diverse tra loro: il terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010 e l'instabilità socio-politica che da decenni affligge la Somalia. In entrambi i Paesi Cesvi ha potuto intervenire in modo tempestivo grazie ai finanziamenti di ECHO: nel primo caso dando priorità all'approvvigionamento dell'acqua e nel secondo intervenendo in campo sanitario.

Per informazioni per la stampa:

Ufficio Stampa Cesvi:

Sara Maresca, tel. 035 2058021, cell. 331 1772001, fax 035 260958

saramaresca@cesvi.org

Stefania Bettoni, tel. 035 2058047 stefaniabettoni@cesvi.org

www.cesvi.org/salastampa

SOMALIA – LA PIÙ DRAMMATICA CRISI UMANITARIA MONDIALE

La Somalia è il Paese meno sicuro al mondo secondo le Nazioni Unite. Qui si sta consumando in silenzio una delle più complesse e prolungate crisi umanitarie di sempre. Devastato da quasi 20 anni di instabilità politica e da lotte tra governi, gruppi armati, fazioni e clan per il controllo dei territori. Senza dimenticare le alternanze tra inondazioni e siccità che rendono difficile, se non impossibile, sfruttarne il terreno. Quasi 4 milioni di somali hanno bisogno di aiuto per sopravvivere, gli sfollati sono almeno 1 milione 200 mila e le infrastrutture sono quasi del tutto inesistenti. Secondo l'Alto commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), sarebbero almeno 400 mila le persone che hanno abbandonato la capitale Mogadiscio e vivono accampate sui bordi della strada fuori dalla capitale. Gli scontri fra clan anche nella regione del

Somaliland, relativamente più tranquilla, hanno portato allo sfollamento di centinaia di persone.

L'incolumità fisica delle donne è uno dei problemi più gravi nei campi di sfollati, specialmente a Galkayo, dove si registrano casi di violenze sessuali oltre ad attacchi e pericoli di ogni genere.

L'accesso all'educazione e alla sanità primaria per i bambini sfollati è tra le peggiori al mondo. Un bambino su 5 è gravemente denutrito e centinaia di migliaia sono a rischio di morte.

Il sovraffollamento e la mancanza dei servizi sanitari e igienici di base sta creando un'enorme emergenza sanitaria. C'è una latrina ogni 212 persone. La denutrizione e l'alta incidenza di patologie legate all'insalubrità dell'acqua sono fattori che si rafforzano a vicenda, creando un circolo vizioso di malattia e di morte.

Il lavoro delle agenzie internazionali nel Paese è difficile e pericoloso: la distribuzione di scorte d'acqua, di cibo e di farmaci è spesso ostacolata da attacchi di pirati, blocchi stradali e incursioni di gruppi armati.

L'INTERVENTO DEL CESVI: CURE SANITARIE

Il Cesvi gestisce 5 centri di salute primaria nelle zone di Hiran e Mudug grazie al supporto di ECHO, il Servizio per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile della Commissione Europea.

In questi centri sono disponibili cure gratuite per adulti, madri e bambini.

Ogni centro è dotato di una maternità di base per i parti semplici, con uno staff esperto di infermiere e ostetriche. In questi stessi luoghi vengono effettuate visite, somministrati farmaci (malaria, diarrea, infezioni della pelle sono le malattie più comuni) e curati gli infortuni traumatici.

Cesvi garantisce un servizio di taxi-ambulanza su tutto il territorio, collegando ogni villaggio con i centri di salute o l'ospedale di zona. Le due ambulanze raggiungono quasi 50 tra villaggi e città, assistendo più di 300 mila persone. I villaggi distano di solito almeno 1 o 2 ore di automobile dalla struttura sanitaria più vicina, e in alcuni casi anche più di 4 ore dall'ospedale.

Il Cesvi ha creato una rete di comitati di salute comunitari sul territorio per garantire l'accesso alle ambulanze e al personale medico in tutte le aree del progetto. Tale rete svolge anche la funzione di "sistema di allarme" rapido in caso di epidemie, ad esempio di colera o tubercolosi.

HAITI – UN'EMERGENZA COMPLESSA

Il terremoto che il 12 gennaio 2010 ha devastato l'isola di Haiti ha provocato oltre 220 mila morti, più di 300 mila feriti e almeno 1 milione e 200 mila senzatetto.

Ma questa catastrofe naturale è un'emergenza che si somma a quelle già presenti e che da tempo rendono difficile la vita nel Paese caraibico.

Prima del sisma Haiti si trovava al 149° posto su 182 Stati nella graduatoria dello

sviluppo umano stilata dalle Nazioni Unite (UNDP index). L'isola è abitata da oltre 9 milioni di persone, la metà delle quali vive con meno di un dollaro al giorno. Il 45% degli haitiani è composto da giovani e bambini, molti dei quali, orfani di entrambi i genitori, abitano in istituti o per la strada. La concentrazione di malati di AIDS è altissima e la sicurezza sociale è minata da scontri armati tra le gang della malavita. Senza dimenticare che nel 2008, in poco più di tre mesi, l'isola è stata colpita dall'uragano Hanna, dalla tempesta tropicale Fay, dall'uragano Gustav e dal ciclone Ike. La popolazione di Haiti vive attualmente una gravissima crisi umanitaria: i danni alle infrastrutture rendono difficili spostamenti e comunicazioni, violenza e disperazione alimentano l'insicurezza delle persone e la disponibilità di acqua, cibo e strutture sanitarie è limitata.

L'INTERVENTO DEL CESVI: PRIORITA' ALL'ACQUA

Il Cesvi è presente ad Haiti dal 2009 con un progetto finanziato da ECHO, il Servizio per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile della Commissione Europea, per lo sviluppo agricolo nell'area di Les Cayes (a 4 ore di auto dalla capitale Port-au-Prince). Nei giorni immediatamente successivi al sisma, Cesvi si è mobilitato in Italia per attivare un coordinamento per il soccorso umanitario e ad Haiti per inviare staff esperto e aprire un ufficio nella capitale.

Dopo una settimana è iniziata la distribuzione di acqua potabile sia a Port-au-Prince che nelle zone più periferiche e dimenticate dagli aiuti internazionali: un camion cisterna da 11.000 litri veniva riempito e svuotato almeno 3 volte al giorno.

Occuparsi del problema "acqua" non significa però solo soddisfare il bisogno di bere. A Grand Goave e Petit Goave, due località situate nell'epicentro del terremoto e abitate da oltre 300.000 abitanti, il Cesvi ha riabilitato e costruito latrine, docce, canali di scolo, lavatoi, pozzi e cisterne. Insieme a questo lavoro è iniziata la distribuzione di kit igienici accompagnata da un'attività di educazione igienico-sanitaria. L'accesso all'acqua è essenziale non solo per bere e cucinare, ma anche per migliorare le condizioni igieniche riducendo il rischio di epidemie.

PRESENTE E FUTURO

L'emergenza è passata, ma la ricostruzione è ancora lontana. Le crisi da affrontare quotidianamente sono tante e la stagione delle piogge, cominciata nei mesi successivi al terremoto, ha messo in ginocchio la popolazione haitiana. 1 milione e 200 mila persone vivono ancora nelle tende.

Grazie alla generosità del nostro Paese, Agire, la rete di organizzazioni umanitarie italiane di cui fa parte anche Cesvi, ha raccolto 14 milioni e mezzo di Euro. A 180 giorni dal terremoto, le Ong di Agire hanno dato riparo provvisorio a 35 mila persone; dotato di servizi igienici e impianti sanitari 41 campi di accoglienza; coinvolto 25 mila bambini dai

3 ai 17 anni in programmi educativi e psico-sociali all'interno di 70 strutture appositamente predisposte.

In particolare, la costruzione di latrine e di canali di scolo nei primi 3 mesi dopo il disastro ha scongiurato il pericolo di epidemie. Le scuole hanno regolarmente concluso le attività seppure in gran parte all'interno di tende, garantendo il servizio mensa per i bambini. E la ricostruzione dei primi villaggi è iniziata dando un lavoro retribuito alla popolazione stessa.

Il resto delle risorse verranno impiegate per la ricostruzione nell'arco di 18 mesi.

Pronti? Partenza? ...Via!

24 gennaio 2011 - [Varie](#).

Stiamo ultimando i preparativi, stiamo comprimendo gli ultimi maglioni in valigia e abbiamo deciso chi porterà il phon... Siamo pronte, non vediamo l'ora di partire, ma sappiamo che non sarà un viaggio come gli altri.

“È da due anni che sogno di andarci perché molte persone mi hanno raccontato di una esperienza simile...dicono che sia una sensazione unica che lascia sicuramente qualcosa nel cuore, per sempre”, dice Lidia

“Sarà un viaggio che servirà ad arricchire non solo le mie conoscenze ma soprattutto ciò che sono, so che mi aiuterà a diventare una persona migliore. Sfideremo il freddo e ogni altra avversità per poi raccontare, una volta tornati, come ci siamo sentiti venendo a contatto con una realtà che purtroppo è avvenuta. Ancora non riesco a immaginare quali saranno le sensazioni, ma so che saranno forti.” Ci confida Micaela

Noemi, paradossalmente, si sente un po' in colpa. “So benissimo di essere una delle poche ‘fortunate’ che vivrà quest'esperienza e che, a differenza di molti, si è impegnata a ricordare. Parlerò di ciò che ho visto alla mia famiglia e ai miei amici e a chiunque sia interessato; mi assicurerò che ciò che ho visto rimanga ben saldo nelle persone.

Ma mi sembra che ogni cosa che possa scrivere o dire, a fronte di tutto quello che fino ad oggi è stato scritto o detto sia assolutamente banale, fuori luogo e privo di senso.

Insomma, io passerò quel cancello. Patirò il freddo dell'inverno e sentirò sotto ai miei piedi, anche se solo per un giorno, quel ‘maledetto fango polacco’ di cui Primo Levi tanto ha parlato. Ma avrò giacca, sciarpa, cappello e guanti.

Forse questo viaggio non basterà, forse invece sono solo io che esagero. Ma è mio dovere di cittadina chiedermi se tutto questo possa veramente bastare per poter dire di aver fatto la mia parte.”

Valentina è rimasta molto colpita dalle immagini che ha visto in internet ma “osservare queste foto è una sensazione davvero strana, che ho provato poche volte nella mia vita. Ho visto foto di forni crematori, di cadaveri ammucchiati l'uno sopra all'altro come sacchi di immondizia, bambini ridotti a pelle e ossa, di esperimenti fatti su ebrei usati come cavie, e quello che riesco a sentire è sgomento, orrore e stupore per quello che

sono riusciti a fare, ma lo vivo sempre in modo molto distaccato. Sì, è tutto così tremendo ma allo stesso tempo tutto mi sembra così irreali, impossibile; la mia mente si rifiuta di pensarci, allontana questi pensieri, è come se vedessi un agghiacciante film che però prima o poi finirà. Non mi rendo ancora bene conto di quello che vedrò, ma sono sicura che sarà qualcosa che mi porterò dentro per tutta la vita. Dopo questo viaggio sarò in grado di raccontare quello che ho toccato con mano, potendo descrivere quello che si prova quando si ha la conferma che tutto quello che noi vediamo e sentiamo è la dura realtà. Una cosa è vedere certe immagini, tutt'altra cosa è viverle per davvero.” Manuela spera di capire, di capire anche una scheggia soltanto di ciò che significava vivere lì, soffrire lì, morire lì, perdere se stessi, perdere ogni cosa. Sperava di piangere. Perché se non dovesse piangere si sentirebbe un mostro. Perché ciò che vedrà, ciò che sentirà, ciò che è stato, è qualcosa di mostruoso. Sperava di ricordare, ricordare ogni dettaglio, ogni lacrima, ogni pensiero, ogni emozione, ogni volto. Giulia dice che manca poco alla partenza, non è agitata né tanto meno spaventata, forse perché non si rende ancora bene conto di che cosa andrà a vedere. “La mia mente è lontana da tutto quello che successo, che molti hanno documentato e altri hanno anche negato. Sono lontana, mal informata su quello che è accaduto e ho scelto di partecipare a questo viaggio per approfondire quel poco che so, per vedere con i miei occhi l'orrore, per RICORDARE, per capire come mai un uomo sia riuscito a comandare altre 10, 100, 1000 persone verso un unico scopo così impensabile per la morale umana, anche se credo che nessuno riesca razionalmente a spiegarsi ciò che è successo. Sono ansiosa allo stesso tempo di immedesimarmi, in prima persona, nelle emozioni, nei ricordi, nella memoria della storia, di quella storia fatta dai vinti e non dai vincitori. Posso sintetizzare il sentire di tutto il gruppo di ragazze del Sigonio, dicendo che le ho viste piene di aspettative per questo viaggio: vogliono sapere, capire e sentire l'orrore che c'è stato. Vogliono tornare a casa con la consapevolezza che MAI PIU' ciò sarà possibile. Vogliono sapere che loro faranno la differenza da ora in poi. Sono molto orgogliosa di accompagnarle in questa esperienza.

Elena Monari

IL LICEO MUSICALE

24 gennaio 2011 - [Scuola e Società](#).

A Modena e in generale in Emilia-Romagna c'è aria di musica! Ti piace suonare uno strumento? La musica è la tua passione? Adesso potrai dimostrare il tuo talento in una scuola che ti offre la possibilità di imparare questa fantastica arte che è la musica. Pochi giorni fa è stato ufficialmente approvato dalla Regione l'istituzione del Liceo Musicale nelle città di Modena, Bologna e Forlì-Cesena, che si aggiungono all'unico che era già da tempo a Parma, e che dallo scorso settembre ha rivisto piano orario e discipline secondo le disposizioni della riforma. Nella nostra città sarà il Liceo socio-psico-

pedagogico Carlo Sigonio ad ospitare il liceo musicale, in continuità con la sperimentazione dell'indirizzo musicale avviata nel 2004, ma con significative differenze. Infatti, il piano di studio di questo nuovo liceo è improntato sulla specializzazione dello studente nelle arti della musica. Su 32 ore settimanali di lezione, 14 sono specifiche dell'indirizzo: teoria, analisi e composizione, esecuzione e interpretazione, laboratorio di musica d'insieme e tecnologie musicali. Si suppone inoltre che si differenzierà anche una parte consistente dell'esame di maturità che vedrà come seconda prova teoria e analisi armonica, e la presenza di una quarta prova di strumento. Le giornate dedicate all'orientamento per i ragazzi di terza media e i rispettivi genitori si terranno presso la sede di via Saragozza, venerdì 21 gennaio e 4 febbraio dalle ore 17.30 alle ore 19.30

Data la grande novità di questa scuola, abbiamo voluto interpellare la preside della scuola, prof.ssa Roberta Pinelli.

Come mai hanno scelto proprio il Sigonio come liceo Musicale?

Perché siamo l'unica scuola in Provincia e una delle poche in Regione che aveva già un liceo musicale in fase di sperimentazione

In che cosa si differenzia questo da un liceo musicale vecchio stampo?

Non c'è più il latino, mentre le altre materie dell'area comune restano invariate. Ma la grossa differenza che mi preme evidenziare sono le 14 ore di area musicale, mentre fino a quest'anno le ore erano soltanto 4. Altre due novità riguardano l'insegnamento della disciplina "laboratorio di musica d'insieme", finalizzata ad una base di studio non solo individuale dell'uso dello strumento, ma anche in direzione orchestrale e quello dello studio e dell'utilizzo delle nuove tecnologie sempre in ambito musicale

Pensa che saranno numerosi i nuovi iscritti nell'anno scolastico 2011/ 2012?

Me lo auguro, stiamo cercando di fare più pubblicità possibile.

Non abbiamo mai avuto problemi di numero con il liceo musicale in sperimentazione, ma avere un riconoscimento ufficiale sicuramente dà più sicurezza ai chi vuole iscriversi.

La sperimentazione è iniziata nel 2004, cosa vi ha spinto durante tutti questi anni a lottare per il riconoscimento ufficiale della Regione?

La convinzione che studiare musica sia un modo per essere più ricchi sia culturalmente che umanamente. La nostra scuola già dalla fine dell'Ottocento aveva di per sé anche dei corsi musicali; col tempo, pochi anni fa, siamo riusciti a farla diventare un indirizzo sperimentale.

Rispetto all'indirizzo sperimentale, dal prossimo anno saranno necessari anche nuovi laboratori?

Più che laboratori, pensiamo di acquistare nuove attrezzature. Ci saranno più classi e nuove materie quindi la scuola andrà sicuramente arricchita. Ci dovremmo riuscire mantenendo l'attuale struttura .

Una volta presa la maturità, gli studenti del Liceo Musicale per cosa saranno preparati esattamente?

Dal punto di vista musicale saranno preparati per affrontare una realtà come quella del

conservatorio, in area generale avendo una preparazione sia scientifica che umanistica, potranno affrontare qualsiasi tipo di università senza problemi.

Pensa sia una buona opportunità per portare in alto il nome della scuola?
Sicuramente un'ottima opportunità per farci conoscere meglio, dato che tutt'oggi il Sigonio ha problemi nel farsi riconoscere come un vero liceo.

Anita De Felice & Francesco Folloni

Treno

29 gennaio 2011 - [Varie](#).

Noi, ragazze del Sigonio, siamo ora in albergo a Cracovia, dopo un viaggio durato 22 ore, finalmente doccia. La nostra meta è visitare domani il campo di concentramento di Auschwitz; domani, il giorno della memoria, il 27 gennaio.

Le nostre sensazioni?

Durante il viaggio la stanchezza si è fatta sentire, ma la voglia di conoscerci e di conoscere ha alleggerito il lungo tragitto.

Il tempo per pensare non è mancato: entusiasmo, ansia... gioia, tensione, tante aspettative, solidarietà, avventura... unione, voglia di mettersi in gioco, spirito di adattamento... momenti di riflessione, risate, paura... voglia di andare, curiosità, voglia di capire... freddo dentro e fuori...E domani si comincia davvero.

Le ragazze del Sigonio

Noi la farem vendetta...?

29 gennaio 2011 - [Varie](#).

Il bianco della neve, la geometria maniacale dei fabbricati, il perdersi del filo spinato nella nebbia, i mille volti delle donne scheletriche e dei bambini strappati alla loro infanzia, le scarpe ammassate, i mucchi dei capelli ingialliti, la puzza del crematorio.

Tutte ci chiediamo, dopo aver visitato il campo di Auschwitz 1, come sia possibile evitare la violenza come punizione alla violenza stessa.

Nella nostra testa ci rincorre una domanda: noi la farem vendetta?

Le ragazze del Sigonio da Auschwitz

Intervista a Lucarelli!

29 gennaio 2011 - [Varie](#).

Giornata della Memoria ad Auschwitz.

Le foto, i volti e i racconti ci aiutano a far rivivere un mondo al di là di ogni

immaginazione, un mondo assurdo ai nostri occhi.

Con noi c'è lo scrittore Carlo Lucarelli a cui abbiamo chiesto di raccontare la sua esperienza, avendo partecipato al progetto "Un treno per Auschwitz" da qualche anno. Come mai ha deciso di tornare anche quest'anno sul treno?

Ogni anno è un anno speciale, grazie ai ragazzi che incontro e alle emozioni che sanno trasmettere.

Cosa è importante, secondo Lei, che i ragazzi portino a casa da questa esperienza?

Le cose più importanti sono le emozioni che nascono e crescono in noi nel corso del viaggio. Bisogna tenerle a mente, per poter meglio raccontare ciò che abbiamo vissuto.

Anche noi abbiamo provato un insieme incredibile di emozioni e ci auguriamo di riuscire a raccontarle.

Le ragazze del Sigonio

L'avventura di "Bellacoopia"

3 febbraio 2011 - *Varie*.



Un'altra squadra di ventiquattro studenti dall'ITC "Barozzi" di Modena anche quest'anno ha intrapreso l'avventura di Bellacoopia; la "fanta cooperativa" che partecipa al concorso regionale promosso da Legacoop di Modena Premio Liana Stradi.

E' stato un vero e proprio viaggio alla scoperta di mondi inesplorati quello che gli studenti e gli insegnanti hanno avviato con tutti i preliminari necessari per un viaggio: la pianificazione, gli itinerari, i costi e infine lo zainetto "ALI SICURE" riempito via via con le risorse necessarie per affrontare i previsti e gli imprevisti. Un'analogia che per noi si adatta perfettamente alla situazione.

poichè come in un viaggio che si sviluppa nel tempo, anche il nostro progetto è arrivato solo progressivamente e per tappe successive dal caos del "brainstorming" iniziale alla consapevolezza dell'obiettivo finale da raggiungere e ad intuire quanto sia in effetti complesso e articolato il concetto di "fare impresa". Tuttavia, anche se il set dell'azienda era ancora la scuola, siamo riusciti ad essere creativi proiettandoci oltre i suoi spazi fisici riuscendo finalmente a verificare informazioni rimaste fino a quel momento solo teoria o a scoprire procedure sconosciute.

Semplicemente lo scrivere e-mail di presentazione del progetto a ditte esistenti sul mercato per chiedere virtuali preventivi o consulenze e ricevere da questi risposte, contatti e incoraggiamenti, ci ha collocato in una nuova dimensione possibile. Alla fase di piacevole sorpresa è seguito l'entusiasmo che ci ha fatto dire: "ma allora è vero".

Una componente che ci ha appassionato ad abbracciare questa idea di “stewardship” è stato sicuramente la riflessione a cui ci ha condotto uno dei nostri tutor, Alessandro Baraldi. Quanta violenza si consuma su uno dei nostri scenari preferiti: il campo sportivo! E ricordando episodi drammatici ancora vivi nella memoria di tutti, abbiamo saputo trovare la giusta motivazione che ci indotto a raccogliere la sfida.

Tra gli aspetti apprezzati c'è stata, pur nell'attività comune, la valorizzazione del lavoro del singolo che, se opportunamente indirizzato e sostenuto, riesce a diventare protagonista e a fare emergere abilità che in diverso contesto non avrebbero il giusto risalto.

Abbiamo constatato una significativa evoluzione dell'atteggiamento della classe nei confronti di questo progetto che ha coinciso con la nostra progressiva crescita in autostima e consapevolezza delle nostre individuali abilità: infatti stavamo “imparando facendo” o “learning by doing” – come dice la nostra prof.ssa di Inglese; anche questo fa parte dell'etica cooperativa: valorizzare l'individuo per valorizzare il gruppo.

In questo clima partecipato con un progetto che si sviluppa nel corso dei mesi, progressivamente l'obiettivo comune acquista evidenza in tutti progressivamente e si chiarisce il ruolo che, per effetto sinergico ognuno, può assumere nello scenario. La cooperazione, per quella sua idea straordinaria di condivisione dei valori e delle responsabilità trasmette in modo semplicemente convincente l'effetto dell'idea di “cordata” in cui il contributo di ciascuno determina l'esito finale.

L'interazione e lo scambio reciproco insieme all'energia culturale messa in campo sono un ulteriore aspetto generalmente condiviso per l'evidenza con cui si pone il fatto che per realizzare un'idea comune, tutti sono chiamati al rispetto di tempi e consegne.

Questo è decisamente un altro fattore educativo di crescita contenuto nel “learning by doing” che batte tutti gli interventi verbali o consigli spesso inefficaci e disattesi degli insegnanti..

A proposito di docenti, anche a loro la cooperazione fa assumere una nuova dimensione. L'insegnante, presentandosi sotto una nuova luce, propone idee, suggerisce riflessioni, stimola soluzioni lasciando libera espressione alla creatività dei suoi studenti, i quali tra un “peer learning” e un “cooperative learning” arrivano a conquistarsi la tanto preziosa l'autonomia.

Appunto in un momento dell'adolescenza in cui iniziano a prendere vita le prime riflessioni sul futuro, questa esperienza ha sicuramente contribuito ad aprire qualche spiraglio di luce e fiducia sul complesso mondo del lavoro e a mettere nello Zainetto Alato di ciascuno una risorsa significativa in più per il futuro.

Che dire infine dell'intervento dei Tutor? Sono semplicemente determinanti con la loro capacità di dialogare, sostenere e valorizzare lo scorrere dell'attività. Anche questa volta sono stati formidabili ispiratori nel consentire che un progetto, delineato nella fantasia, approdasse ad una virtuale fattibilità e che ancora una volta le API laboriose dell'”ITC J.Barozzi” danzassero con gioia insieme al CALABRONE del caro Ivano Barberini.

All'indomani della premiazione vogliamo aggiungere qualche altra riga. Ancora una volta abbiamo saputo confermare le conquiste raggiunte in questi tre anni di partecipazione al BELLACOOPIA e questo ci ha portato gli animi letteralmente alle stelle perché è di queste opportunità e tipo di valorizzazioni che abbiamo bisogno. Ribadiamo con forza che BELLACOOPIA ha saputo infonderci continua fiducia e conferma in autostima dimostrandoci che gli ostacoli si superano, i successi si raggiungono e la creatività si autoalimenta sulla strada delle condivisioni e delle sinergie. E' questa una pratica che aiuta i piccoli a crescere e fa evolvere gli adulti. Questa menzione speciale viene a rafforzare l'incoraggiamento a proseguire il cammino tracciato – il che non significa tuttavia seguire meramente le orme di altri, come ancora una volta ci ricorda Ivano Barberini – e fidare sulle risorse che ci offre la creatività e il gioco di squadra..

Insistiamo con forza sul fatto che, in un momento come quello presente in cui ogni giorno siamo chiamati su tanti livelli di problematicità a fare ricorso a risorse ed energie culturali sostenibili e rinnovabili, l'opportunità di condividere gli obiettivi e di crescere insieme in una dimensione progettuale così feconda e stimolante in cui idee e sogni possono trovare espressione, si rivela il premio più prezioso.

Per questa ragione, dopo tre anni di riconoscimenti altamente apprezzabili, esprimiamo la nostra riconoscenza con la volontà di rilanciare il premio ricevuto verso una nuova sfida. A nome della “fanta-coop-impresa” e degli studenti della 4B Mercurio che ne fanno parte il “capitale” sarà reinvestito in una donazione ad ente no-profit.

Vorremmo inoltre ricordare la coerenza con la nostra “mission” secondo la quale, nelle aspettative attese, avevamo espresso la visione che ci si era prospettata ideando quel tipo di impresa cooperativa stewardship e scrivevamo:”...ci prepariamo ad approfondire diversi sistemi di fund raising, sponsorizzazioni e pratiche sinergiche di vario genere. Proprio sulla base di queste capacità relazionali vogliamo sviluppare un network che contempra ampie opportunità in quanto ci stiamo accorgendo che un servizio di assistenza su campo sportivo così come lo stiamo delineando nella fantasia, dimostra di coinvolgere gli interessi di tali e tante componenti sociali, di privati come di istituzioni, che sembrerebbe il cammino per maturare esperienze di cordata, per concordare progetti di qualità e per condividere valori umani”.

**Gli studenti della 4B Mercurio dell' “ITC J.BAROZZI” di Modena
Il docente coordinatore Prof.ssa Valeria Cesanelli**

CONCORSO BUK 2011

2 febbraio 2011 - [Concorsi](#) e [Mostre](#).

Concorso a Premi per giovani creativi
atomo o bit, libro o e-book?

Un bel libro, da leggere e da sfogliare, da rileggere, pieno di segnalibri.

Un e-book leggero, pratico, pieno di note e di commenti.

Quale sarà il futuro della lettura di piacere? Ancora libri o un reader con inchiostro elettronico pieno di centinaia di titoli?

E tu cosa preferisci: atomo o bit, libro o e-book?

Per partecipare al concorso basta inviare un messaggio di 140 caratteri (max) all'indirizzo:

paroledigitali@comune.modena.it

Il concorso è riservato ai ragazzi dai 15 ai 25 anni.

Tutti gli elaborati dovranno essere consegnati entro e non oltre il 13

febbraio 2011, corredati di nome, cognome, data di nascita,

indirizzo, numero di telefono. Gli elaborati partecipanti concorreranno alla costruzione di un e-book, a cura degli organizzatori, che sarà pubblicato e liberamente scaricabile dal sito:

www.comune.modena.it/netgarage

Premi

Una giuria di esperti selezionerà un vincitore tra i sostenitori del libro e uno tra i patiti dell'e-book, che saranno premiati con

un netbook, saranno inoltre segnalati altri quattro messaggi che saranno premiati con un buono acquisto (da 60, 40, 30, 15 euro)

da spendere all'interno di Buk il 19 e 20 febbraio 2011.

La premiazione si svolgerà sabato 19 febbraio alle ore 14.30 presso il Foro Boario di Modena, Sala Pivano, all'interno di

BUK - Festival della piccola e media editoria.

I concorrenti si fanno garanti dell'originalità delle opere presentate, che dovranno essere inedite. I concorrenti rinunciano ai diritti di riproduzione

sugli elaborati, limitatamente alla pubblicazione degli stessi a cura della redazione del concorso

(CD-Rom, e-book, Internet).

Garanzia di riservatezza: i dati forniti verranno trattati ai sensi della

normativa vigente (DL196/2003) e usati esclusivamente ai fini del concorso.

INFO: www.comune.modena.it/netgarage

Cesvi lancia il Virtual Tour per riflettere sulle emergenze umanitarie

3 febbraio 2011 - *Varie*.

Cosa succede quando esplode una crisi umanitaria? Quali sono i soggetti che intervengono? Con quali strumenti? Quali priorità?

Queste sono solo alcune delle domande a cui vuole dare risposta il virtual tour de “La Scienza dell’Emergenza” attraverso video, giochi, quiz, fotografie e tante attività interattive per comprendere le emergenze umanitarie più complesse attraverso un percorso interattivo sul web.

Dal 12 gennaio sarà on line il virtual tour : www.lascienzadellemergenza.org, un vero e proprio viaggio virtuale che propone agli internauti italiani e internazionali il percorso interattivo, i giochi e i contenuti dell’omonima mostra promossa da Cesvi e ECHO – Servizio per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile della Commissione Europea, presentata con successo nell’ambito di BergamoScienza e in programma a Nova Gorica nella primavera 2011.

Un portale in italiano e in inglese, rivolto principalmente ai ragazzi di 15-25 anni, per spiegare in modo semplice ma “scientifico” cosa sia una crisi umanitaria, invitando gli utenti ad approfondire due case-history reali, il terremoto di Haiti e la guerra in Somalia.

Un percorso virtuale ricco di stimoli in cui il messaggio educativo viene trasmesso sfruttando la dinamica del gioco e le modalità comunicative dell’intrattenimento. Tra queste, la simulazione di un terremoto, un gioco “ad incastri” per conoscere i settori dell’intervento umanitario e le loro priorità, un’isola virtuale su cui collocare gli attori umanitari internazionali. E ancora, un monitor interattivo per scoprire la dotazione medica delle auto-ambulanze che Cesvi usa nei progetti sanitari in Somalia e un quiz sul tema dell’acqua per riflettere sull’importanza di questa risorsa in un contesto difficile come quello haitiano.

Un particolare approfondimento è dedicato a due emergenze complesse tra le più gravi a livello mondiale, originate da cause molto diverse tra loro: il terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010 e l’instabilità socio-politica che da decenni affligge la Somalia. In entrambi i Paesi Cesvi ha potuto intervenire in modo tempestivo grazie ai finanziamenti di ECHO: nel primo caso dando priorità all’approvvigionamento dell’acqua e nel secondo intervenendo in campo sanitario.

Solidarietà Italiana per il mondo

3 febbraio 2011 - *Varie.*

Negli ultimi anni abbiamo appreso sempre più notizie riguardanti crisi umanitarie che purtroppo affliggono numerose parti del mondo- Moltissime persone vivono in condizioni naturali e socio-politiche talmente difficili da non permettere loro neanche il soddisfacimento dei bisogni minimi. Nelle occasioni di eventi drammatici di larga portata il nostro senso civile ci spinge ad essere solidali e ad aiutare le popolazioni colpite che fanno fatica a far fronte da sole all'accaduto: si mobilitano immediatamente vari soggetti, tra cui le Organizzazioni governative e non governative. Ma cosa sappiamo realmente delle crisi umanitarie? Qual è l'operato dei soggetti che prestano aiuto? Quali sono i loro interventi?

Per rispondere a queste e molte altre domande ad un anno dal disastroso terremoto che ha colpito Haiti, Cesvi in collaborazione con la Commissione Europea, ha creato un percorso multimediale per riflettere sulle emergenze umanitarie.

Cesvi è un tipico esempio di un'organizzazione non governativa. Di cosa si occupa?

Cesvi fornisce gli aiuti umanitari alle popolazioni del Sud del mondo che si trovano nei contesti di emergenza. Collabora con l'Unione Europea, le Nazioni Unite e altre organizzazioni in 30 zone estere. Cesvi non è specializzata in un settore specifico, ma promuove diversi progetti per fronteggiare ogni tipo di emergenza (es. fornitura di acqua, servizi sanitari) e crea le condizioni affinché le popolazioni possano svilupparsi autonomamente.

“La scienza dell'emergenza” così si chiama il sito che propone il percorso virtuale per riflettere sulle emergenze umanitarie. Com'è nata l'idea? A chi si rivolge?

Il sito è stato creato in seguito alla mostra Bergamo Scienza che ha avuto un grande successo. Ha l'intento di fornire l'informazione più corretta sui temi dell'emergenza umanitaria e su come si combinano gli attori che intervengono per gli aiuti e i soccorsi. Argomenti sempre attuali perché a parte le calamità recenti come il terremoto ad Haiti ci sono tante altre che durano da anni e di cui i mass media non parlano molto, per esempio la difficile situazione in Somalia.

Il sito è rivolto soprattutto ai giovani dalle superiori in su, il linguaggio è tecnico, ma nello stesso tempo semplice. La grafica rende i contenuti più invitanti e scorrevoli – un fattore di grande importanza per la nuova generazione che trova interessante mettersi in gioco per scoprire delle cose nuove, impatto è decisamente più immediato rispetto alle classiche spiegazioni.

Il concetto di vulnerabilità dà inizio al percorso. Di cosa si tratta?

La vulnerabilità di una popolazione è strettamente legata alla crisi umanitaria. Se il disastro coinvolge i soggetti che sono già di per sé vulnerabili, il compito per le organizzazioni umanitarie è ancora più difficile. Per un corretto intervento nelle zone interessate è di fondamentale importanza distinguere vari tipi di vulnerabilità presenti per poter agire in modo ottimale. La Vulnerabilità quindi può essere:

-Fisica (quando vengono meno i fattori fondamentali che garantiscono la sopravvivenza- acqua, cibo, cure mediche)

-Psicologica (le calamità scuotono il morale, soprattutto per la perdita degli affetti, ma anche per la impossibilità di agire in assenza delle risorse e strutture necessarie)

-Organizzativa (spesso il governo è molto debole e incapace di far fronte all'emergenza, o addirittura è in conflitto con la popolazione civile).

Infine ci sono i gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili come donne, bambini, anziani, malati gravi, categorie socialmente emarginate per le loro convinzioni religiose ed etico sociale. In questi casi Cesvi e altre organizzazioni intervengono affinché le risorse raggiungono tutti, in particolare riguardo alle categorie più deboli.

Cosa succede quando c'è un'emergenza umanitaria?

L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari attraverso i suoi esperti fa una valutazione rapidissima delle dimensioni della catastrofe sia per quanto riguarda la componente umana che le distruzioni del territorio e le infrastrutture. Le prime ore sono fondamentali per avviare i soccorsi. Gli interventi delle Ong presenti sul territorio avviene nelle prime 24-48 ore dallo scatenarsi dell'evento. Si compiono i primi passi concreti: distribuzione delle latrine e fornitura dell'acqua pulita per dissetarsi e per poter garantire un'adeguata igiene in modo da scongiurare il rischio della diffusione delle epidemie e per rafforzare la dignità dei rifugiati. Cesvi è specializzata alla distribuzione dell'acqua. Anche la sanità è di primaria importanza, soccorrere i feriti e curare i bambini, stare attenti alla profilassi contro le malattie endemiche è specialità della Croce Rossa. World Food Programme, a sua volta, si occupa di distribuire gli alimenti in modo equo per garantire la sopravvivenza delle persone. Quasi sempre le catastrofi provocano la distruzione delle case, quindi bisogna provvedere come minimo alle coperte e garantire un alloggio provvisorio, per cui vengono allestiti dei campi in cui si cerca di tenere unite le famiglie. I "Caschi Blu", così viene chiamato l'esercito delle Nazioni Unite, garantiscono l'ordine, la sorveglianza e sostegno nei soccorsi.

Importantissime le donazioni perché le risorse impiegate hanno dei costi elevati.

Cesvi è attualmente impegnata in Somalia. In che cosa consiste il suo intervento e quali sono gli strumenti di cui si serve?

L'intervento del Cesvi riguarda le cure sanitarie. Grazie al sostegno, soprattutto finanziario di Echo, si possono garantire le cure mediche ai bambini e adulti. E' attivato il servizio di taxi-ambulanze, che attraverso una rete di collegamenti riesce a raggiungere insieme alla propria equipe' di medici, infermieri e ostetrici gli ospedali. Ogni ambulanza è fornita da una serie di strumenti essenziali:

-Barelle per trasportare i malati;

-Zaino di primo soccorso, dove si trova il necessario per prestare le prime cure. Le emergenze più frequenti sono ustioni, traumi (compresi da arma da fuoco), morsi di serpenti;

-Kit per ostetrici, in caso di complicazioni di parto;

-Antibiotici e antidiarrei, le infezioni e malattie idriche sono le principali cause di morte;

- Borsa pediatrica, per venire incontro alle esigenze specifiche del bambino;
- Bombola d'ossigeno;
- Defibrillatore, per scongiurare l'arresto cardiaco durante il trasporto in ospedale;
- Radio, la copertura per i cellulari nella maggior parte del paese è inesistente, quindi la radio è un importante strumento di comunicazione tra centri di salute e ospedali;
- Borsa termica, per trasportare i medicinali e vaccini;
- Una tanica di benzina di scorta;
- Gps che permette all'équipe di raggiungere i villaggi più remoti.

Maryna Prychko

L'importanza del giorno della memoria e il museo di Fossoli

6 febbraio 2011 - [Varie](#).

Il giorno della memoria purtroppo non è una data felice, non è una ricorrenza gioiosa né un giorno di festeggiamenti, ma ricorda a tutti noi la terribile storia ebraica.

Tutti sono consapevoli di quello che è stato fatto in quegli anni ed è per lo stesso motivo che è importate istituire un giorno in cui tutti abbiamo la possibilità di ricordare quei momenti perché è l'intera comunità a chiedere di farlo.

In questo periodo, in occasione del giorno della memoria, sarebbe molto bello recarsi al "museo del deportato politico e razziale nei campi di sterminio razzisti" con lo scopo di ricordare i momenti dell'Olocausto e della tragica storia ebraica.

L'importanza del ricordo che ha la giornata della memoria, anche se non sempre ne percepiamo fino in fondo l'importanza, è considerevole perché una volta all'anno ci fa pensare a quello che è stato, altrimenti a distanza di qualche tempo sarebbe ignorato dalla gente.

Il museo è molto particolare e diverso rispetto a tutti gli altri, soprattutto perché esso ha uno scopo di tipo emotivo, cioè deve colpire e impressionare i visitatori. Pertanto non sono presentati molti oggetti particolari e soprattutto ogni cosa esposta è stata accuratamente scelta e selezionata perché sia efficace, semplice e diretta in modo che tutti possano capirla e comprenderla. Per questo motivo il museo è di grande interesse.

“ E voi imparate che occorre vedere e non guardare in aria,
occorre agire e non parlare,

questo è il mostro che stava una volta per governare il mondo!

I popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria

troppo presto perché il grembo da cui nasce è ancora fecondo”

Questa è la frase con cui si apre la visita al museo di Fossoli. L'ultima stanza penso sia la più impressionante, perché ricoperta di migliaia di nomi delle persone morte a causa delle persecuzioni razziali. Il significato che il museo vuole attribuirle è bellissimo, cioè di

ridare una dignità a quelle persone. Poiché nei campi di sterminio tutte le persone perdevano la propria moralità e il proprio carattere, infatti veniva chiamati addirittura con dei numeri. Nella grande stanza sono scritti precisamente 14314 nomi, solo una piccola parte di tutte le vittime uccise. Vedere tutti quei nomi è sconvolgente, tantissime famiglie distrutte, un popolo sterminato, segnato per tutta la storia futura da un'esperienza senza pace.

“... ricordate che questo è stato ...” (Primo Levi)

Secondo me bisogna riflettere sempre su quello che si fa, si è fatto e si ha intenzione di fare, sulle conseguenze che derivano da ogni nostra azione. Nella storia sono stati fatti tantissimi errori da parte di tutti, ma l'importante è saperli riconoscere, ammetterli e mai più ripeterli.

Martina Sereni

Servizio Volontario Europeo: una finestra (in più) sul futuro.⁵ febbraio 2011 - Società.

L'esame è alle porte? Non sai cosa scegliere tra le mille possibilità di studio che l'università offre? Magari mediti su un'esperienza all'estero? Una possibilità (in più) c'è: il Servizio Volontario Europeo. Oggi abbiamo a nostra disposizione le volontarie dell'associazione “Going to Europe” pronte a rispondere alle nostre domande e curiosità.

Innanzitutto, cos'è lo S.V.E.? In cosa consiste?

Lo S.V.E. è un'interessante ed unica opportunità, che permette ai giovani tra i 18 e i 30 anni di svolgere un'esperienza di volontariato in un paese europeo diverso da quello di residenza, avvicinando così i ragazzi a realtà differenti e favorendo l'integrazione. Questa opportunità viene fornita dall'Unione europea che, tramite il programma di “Gioventù in Azione”, finanzia i progetti nei 27 paesi dell'Unione europea oltre che in altri paesi Partner (come Norvegia, Turchia, Islanda, Croazia, Bosnia Erzegovina, Georgia ecc..).

Parlando del progetto, quali sono i campi tra i quali scegliere cosa fare?

La varietà è ampia: si parla del settore ambientale piuttosto che del settore riguardante la cultura, le arti, le politiche giovanili oppure sociali. Ognuno di questi temi si può approfondire in argomenti più specifici, come per esempio l'informazione, la consapevolezza europea, bambini o anziani, l'antirazzismo/xenofobia, a seconda dell'interesse di chi cerca. Tutti i progetti sono raccolti in una banca dati presente sul sito dell'associazione www.goingtoeurope.org divisi sia per nazione sia per settore d'interesse. Quanto possono durare i progetti? E quali sono i costi?

I progetti possono svilupparsi su un periodo variabile tra i 2 mesi fino ai 12 mesi; quelli

invece di durata inferiore si rivolgono a ragazzi disabili o che provengono da realtà svantaggiate. Per quanto riguarda i costi, la commissione europea copre il 90% delle spese del viaggio andata/ritorno, fornendo al volontario la copertura totale di vitto e alloggio, dei trasporti locali, di assicurazione e di formazione linguistica. Viene inoltre garantita al volontario un'indennità mensile la cui entità varia da paese a paese (per esempio, i volontari in Italia percepiscono 115€).

Quali sono i compiti di un volontario? Come fare a partecipare e partire?

Ovviamente, i compiti del volontario variano da settore a settore secondo la natura del progetto. Per partecipare basta avere tra i 18 e 30 anni ed essere residente in uno dei paesi del programma Gioventù in Azione. Per iniziare, basta rivolgersi agli enti predisposti, come l'associazione "Going to Europe" che ti seguirà nella ricerca dei progetti, nell'invio delle candidature e per tutto il tempo della tua permanenza all'estero, aiutandoti e sostenendoti. Se interessati, vi consigliamo di prendere informazioni con largo anticipo, perché i tempi di preparazione possono essere lunghi.

Per maggiori informazioni:

"Going to Europe", Associazione di ex-volontari europei

Via Adelardi, 4 – 41121 Modena

Tel: 059.2034847

e-mail: segreteria@comune.modena.it

www.goningtoeurope.org

Laura Bagnoni

L'importanza del giorno della memoria e il museo di Fossoli

16 marzo 2011 - [Arte](#) e [Società](#).

Anche quest'anno tornano le giornate organizzate dal Fai, in cui sarà possibile in tutte le province Italiane assistere a viste guidate gratuite. Nel Modenese, il 26 e il 27 maggio, saranno visitabili l'Archivio di Stato, la Collezione Emilceramica di Villa Vigarani Guastalla a Fiorano e la Galleria Marca Corona a Sassuolo.

Un' iniziativa importante che valorizza il patrimonio artistico e culturale italiano, e in cui, dato il successo degli anni precedenti, vengono coinvolti sempre più giovani nelle vesti di "apprendisti Ciceroni", ovvero studenti delle superiori che si improvvisano per un giorno guide. Le visite saranno possibili dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18 (ultimo ingresso ore 17.30). Per maggiori informazioni consultare il sito www.giornatafai.it.

Elisa Ferrari

Il segreto per vivere fino a 100 anni: realtà o utopia? Lo svela lo scienziato Boncinelli

16 marzo 2011 - [Salute](#).

Giovedì 24 febbraio scorso, si è tenuto a Modena l'ultimo incontro della rassegna "Facciamo ordine! Simmetrie e asimmetrie fra natura e pensiero", promossa dalle Biblioteche del Comune di Modena e dall'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia con il sostegno della Fondazione cassa di risparmio di Modena.

Durante la conferenza stampa lo scienziato ospite, Edoardo Boncinelli, ha risposto ad alcune domande relative al suo intervento intitolato "Bellezza è verità" ed al suo ultimo libro "Lettera a un bambino che vivrà fino a 100 anni".

Sull'onda della tematica della rassegna ed in virtù dell'intervento "Bellezza è verità", viene posto un quesito relativo alla proporzione aurea di Fibonacci e se vi sia un legame con quanto intende sostenere nel suo intervento. Lo scienziato risponde che indubbiamente la simmetria c'entra col concetto di bellezza, ma che troppa sia stancante, anche se nel sentire comune, da sempre la simmetria e le proporzioni sono viste come sinonimo di bello e di sano.

Tra le domande poste allo scienziato, spicca l'interesse su come sarà vivere tra 100 anni; Boncinelli incalza subito dicendo che già da ora ci si dovrebbe pensare e che la speranza di una vita più lunga è riservata soprattutto alle nuove generazioni – ed in particolare al gentil sesso – che potranno beneficiare dei miglioramenti della medicina, in continua evoluzione.

In relazione al suo ultimo libro, dal titolo significativo, sorge spontanea una domanda su quali siano i segreti del vivere fino a 100 anni, e lo scienziato confessa il suo scetticismo al riguardo, potendo solo offrire quella che è la sua personalissima ricetta del viver sano : mangiare di tutto, fare sport senza esagerare, per mantenere sano il cuore e tenere impegnato il cervello, fa stare meglio.

La domanda successiva sorge spontanea: con l'allungamento della vita, lo stato sociale ha contribuito e contribuirà a far sì che si viva meglio, e se sì come?

Boncinelli a tal proposito spiega che il problema sociale diviene problema politico e che la politica può dare solo un contributo. L'allungamento della vita è strisciante, avviene poco a poco, per cui se a livello fisiologico non c'è shock, al contrario il problema si pone a livello previdenziale. Il vero problema sta nel riuscire a far vivere bene le persone la cui vita si è allungata, con la necessità di trovare, proporre e dare nuove motivazioni; soluzioni come l'università della terza età non sono ancora abbastanza, ma solo un palliativo. La vera risposta sarebbe quella di reintegrare gli anziani nel circuito produttivo. In base alle rinnovate esigenze sociali derivanti dall'allungamento della vita, ci si chiede se tutto questo non porti ad un ulteriore male di vivere, o alla depressione, e se in definitiva la vita non diventi poi troppo lunga.

Boncinelli mostra alcune riserve sul concetto di "male di vivere", anche se certo, ora più che in passato ci si guarda maggiormente dentro, con più profondità e con maggiore

attenzione ai problemi; questo spesso è causa di depressione, perché purtroppo si determina un calo, se non addirittura una mancanza di motivazione.

A questo punto della conferenza stampa si chiede allo scienziato, che si occupa di biologia, genetica e neuro-scienze, in quali campi la medicina può dare risposte concrete e la risposta non si fa attendere: è la genetica, con lo studio sui tumori – malattia degenerativa per antonomasia – e sulle malattie cardiocircolatorie a determinare la nuova frontiera della medicina ed il contributo più alto. Molto – sostiene Boncinelli – si può fare in termini di prevenzione/guarigione, inoltre, si è aperta la possibilità di sopperire all'usura del corpo con la sostituzione di ciò che è danneggiato.

A conclusione della conferenza stampa viene posta un'ultima domanda di tipo etico, su quali siano i confini oltre i quali possa spingersi la scienza e quale sia il tracciato etico cui la scienza intende attenersi, se ve n'è uno, in rapporto al vivere di tutti i giorni, in funzione dell'allungamento naturale della vita e di quello sostenuto ed indotto dalla medicina stessa.

Boncinelli risponde che la scienza da delle opportunità da sempre e che coscientemente va contro natura. A sostegno di ciò porta l'esempio dell'iniezione, ormai divenuta basilare e d'uso comune, ma all'epoca della sua invenzione, giudicata strana.

Lo scienziato continua, sostenendo che da sempre l'uomo non accetta il concetto di morte di natura e a sua volta pone una domanda: "Chi stabilisce il troppo o il limite della scienza?".

Quello che la scienza può fare, è la società a stabilirlo e deciderlo; esiste l'etica pubblica di cui si occupa la politica, che dovrebbe farsi carico del dialogo tra portatori di etiche diverse. La scienza avanza e semplicemente mette a disposizione delle varie etiche pubbliche i propri risultati.

Marcella Bagnoni

Intervista con **Manu LJ**: insegnare cantando.

16 marzo 2011 - [Mostre e Musica](#).

In occasione di Buk, festival della piccola e media editoria tenutosi al Foro Boario di Modena il 19 e 20 febbraio, abbiamo avuto l'opportunità di porre alcune domande alla cantante Manu LJ a proposito dei suoi ultimi progetti.

Innanzitutto, cosa ne pensi del festival? Avevi mai partecipato precedentemente?

Questa è la prima volta che passo a Buk, ed è bello constatare quanto interesse ci sia da parte del pubblico per questo festival. E' un momento di aggregazione, dato che partecipano editori da tutta Italia, che andrebbe valorizzato soprattutto in un momento come questo, che vede la globalizzazione far da padrone. Spero che questo interesse

aumenti sempre di più sia nell'ambito letterario sia in quello musicale, di cui faccio parte, in modo da restituire valore al prodotto che si crea.

- Cosa ne pensi degli audiolibri?

Sono decisamente a favore del loro impiego e, come insegnante d'inglese, li ritengo utile materiale per l'insegnamento, di fatti li utilizziamo attivamente nel progetto "Nursery rhymes" al quale partecipo.

- In cosa consiste questo progetto?

"Nursery rhymes" è un progetto sperimentale sull'utilizzo della musica nelle scuole, col quale si cerca di familiarizzare i bambini con l'apprendimento della lingua inglese tramite l'insegnamento di nursery rhymes, cioè canzoni per bambini appartenenti alla tradizione popolare inglese. In questo modo, si cerca di avvicinare i bambini ai suoni e alla cultura inglese, con un metodo che risulta più divertente ed efficace.

- Com'è nato questo progetto?

Il progetto nasce grazie all'associazione Reggio Children e dopo l'uscita del manuale "Suoni, ritmi e musiche per l'apprendimento linguistico" nel marzo 2010, scritto dalla docente Carla Bertacchini, edito da Ercole Baraldi Editore. Tale manuale è supportato da un CD audio, per il quale ho partecipato alla realizzazione della parte musicale con Andrea Griminelli, flautista di fama internazionale.

Laura Bagnoni

Intervista ad Andrea Ligabue

27 marzo 2011 - [Mostre](#).

Sabato e domenica arriva a Modena Play, il festival del gioco più importante in Italia, organizzato da ModenaFiere con la direzione tecnica del Club TreEmme e il supporto de La Tana dei Goblin.

Vi riportiamo quindi l'intervista al ludologo modenese Andrea Ligabue che assieme ad Andrea Cupido rappresenta uno dei più importanti coordinatori e responsabili del programma. Entrambi, all'interno dello staff, sono coloro che più hanno "pensato" a PLAY dalla sua nascita al suo sviluppo.

Che cos'è Play e come è nato?

È un festival che deriva da una tradizione ormai ventennale, che inizialmente era piuttosto ristretta e coinvolgeva solo una cooperation di giocatori appassionati di circa 3-4,000 persone, e che solo negli ultimi 3 anni si è trasformata in un evento ludico di primaria importanza a livello nazionale con oltre 18.000 ingressi nel 2010.

Perché consiglia di venire a Play?

Perché è un evento che si presta a tutte le età e alle varie disponibilità di tempo con i suoi

3 percorsi mini, maxi e kids. È una fiera interattiva e costituisce forse l'evento più "grosso" di Modena, per entrare basta pagare un solo biglietto poi sarà possibile partecipare a tutti i giochi della fiera senza costi aggiuntivi. Fra giochi da tavolo, di ruolo, di miniature, di carte collezionabili, videogiochi e le ultime novità come il laser game, la console arena, il murder party e tanto altro, il divertimento è assicurato. Credo inoltre che sia un passo significativo città di Modena nella direzione di una maggiore attenzione al gioco e all'importanza di una cultura intelligente del giocare. Per gli interessati consultare il sito www.play-modena.it, dove è presente anche il programma del festival.

Elisa Ferrari

PLAY 2011

27 marzo 2011 - [Mostre](#).

Sabato 26 e domenica 27 marzo, ritorna a ModenaFiere per la terza edizione "Play", il festival del gioco più grande d'Italia. Due giorni interamente dedicati al gioco, con oltre 270 eventi in programma e 15mila mq di esposizione per accontentare e far divertire giocatori di tutte l'età.

L'evento è organizzato da ModenaFiere, Andrea Ligabue e Alessandro Alberghini, in collaborazione con TreEmme, La tana del Goblin e il Comune di Modena. "È un festival fatto da giocatori per giocatori; l'obiettivo principale non è quello economico, ma è quello di promuovere il gioco in tutte le sue forme e svilupparne il valore ludico/educativo e socializzante." Sostiene Alessandro Alberghini. Precisa Andrea Ligabue "È un evento strano che esce dagli schemi e che coinvolge molto i ragazzi delle scuole e delle Università, infatti quest'anno abbiamo coinvolto nel ruolo di stagisti due quarte dell'istituto professionale Cattaneo-Deledda, in più le scuole che lo desiderano possono entrare gratuitamente il sabato mattina. È un festival che dedica molto spazio all'intercultura e all'interattività attraverso svariati giochi." Nel festival, che sarà aperto il sabato dalle 9:00 alle 19:30 e la domenica dalle 9:00 alle 19:00, ci saranno oltre 270 eventi, un incontro organizzato dagli atenei di Modena e Bologna dedicato ai newsgaming, due workshop interamente dedicati al ruolo della cultura nel gioco e in anteprima nazionale, infine, la presentazione ufficiale della Carta Nazionale delle Ludoteche italiane. Tra le novità spiccano soprattutto i percorsi personalizzati costruiti tenendo conto del tempo a disposizione, dell'esperienza in ambito ludico e dell'età della persona. Tre le formule adottate: Mini, per chi vuole solo un breve assaggio di ciò che può offrire Play, Maxi con proposte per chi ha già familiarità con il mondo ludico e disponibilità di tempo e infine Kids, pensati appositamente per i bambini dai 4 ai 10 anni, con attività della durata massima di mezz'ora. Tra gli eventi più spettacolari e curiosi infine ricordiamo il "Play-Cos" un contest originale per appassionati di "cosplayer", termine coniato dall'unione delle parole inglesi Costume e Player. Nato in

Giappone anni fa, vuole a rappresentare personaggi di Anime e Manga, riproducendone la mimica, i movimenti e i gesti e indossando costumi che spesso sono pezzi unici, frutto della maniacale attenzione per i particolari. E infine, per chi ha ancora voglia di giocare, ci sarà una divertente cena con delitto, nella quale la cosplayer virtuale Dejanira De Rossi è stata assassinata prima di arrivare a Play: gli indizi raccolti sul profilo Facebook “ Social Murder Party” serviranno per indagare e rintracciare all’interno del quartiere fieristico i sette testimoni tra i quali si cela il colpevole.

Chiara Bersanetti

Perché la musica classica non è più apprezzata come un tempo?

9 aprile 2011 - [Musica e Società](#).

Nel mondo giovanile occidentale penso che la musica classica non sia più apprezzata, poiché ovviamente i tempi sono cambiati, il concetto d’arte è cambiato, trasformandosi gradualmente in qualcosa di sempre più astratto e complesso.

Ora, il tempo e la velocità sono alla base della nostra vita, il ritmo delle giornate è diventato frenetico e incalzante, con un impatto quasi aggressivo sul mondo circostante. Di questo ne risente ogni forma d’arte figurativa o musicale. Qualsiasi forma espressiva incontra successo solo se il suo significato sia chiaro già subito in apparenza. Perciò il giovane d’oggi non è più preparato per quel ritmo armonioso che invece caratterizzava pienamente il periodo prima del Novecento.

Il tempo libero si rincorre fra corse in corriera e intervalli di vario genere in cui non possiamo permetterci che piccole distrazioni. Non c’è tempo per fermarsi, perché siamo come in una orchestra: lei va avanti anche se rimaniamo indietro.

Allo stesso modo la musica deve rispecchiare l’animo dell’uomo moderno, sempre di corsa nel rimbombante frastuono cittadino, senza sfumature o accordi, solo linee nette e monocromatiche. In questo modo la musica classica perde la sua bellezza principale, quella di essere ascoltata.

Ma quando parlo di ascoltare non alludo al solo sentire la melodia, ma ad individuare le variazioni strumentali e di tono che continuamente ‘sconvolgono’ uno stesso tema. Ecco i motivi secondo i quali ritengo la musica classica non più apprezzata. Ma ovviamente la mia è solo un’opinione...

Lucia Gualdi

I B Liceo Scientifico Wiligelmo

Voyage à Strasbourg

9 aprile 2011 - *Varie*.

Mercredi 2 mars 2011

Nous sommes partis à 7 du matin de Modena, nous avons déjeuné dans un restoroute en Suisse et ensuite nous nous sommes arrêtés à Colmar, une belle ville alsacienne à environ 100 km de Strasbourg, où nous avons vu l'église et le centre historique.

Ensuite nous sommes repartis pour Strasbourg et nous sommes arrivés à l'hôtel vers 7 heures du soir. L'hôtel Kyriad est très confortable et il se trouve dans le centre de la ville en face de la gare.

Nous avons dîné et ensuite nous sommes allés dans nos chambres. Nous étions très fatigués mais on a commencé à parler, à rigoler...et à 2 heures de la nuit nous ne dormions pas encore .

Jeudi matin après le petit déjeuner nous sommes allés visiter le Musée Alsacien.

C'est un musée très intéressant où nous avons vu la reproduction des anciennes maisons alsaciennes. Le musée est plein de meubles anciens, costumes anciens, céramiques anciennes et beaucoup d'objets du XVIII et XIX siècle.

A midi nous avons visité l'Horloge Astronomique qui se trouve dans la cathédrale. C'est un horloge très grand, très beau et très célèbre parce qu'il y avait beaucoup de touristes. Dans l'après midi nous avons visité le Parlement Européen, une structure très moderne et très bien organisée.

Vendredi matin après le petit déjeuner nous sommes allés visiter le camp de concentration de Struthof à environ 50 km de Strasbourg. Ici nous avons vu les lieux où les juifs travaillaient durement jusqu'à la mort parce que les conditions de vie ici étaient vraiment terribles. Cette visite a été une expérience très intéressante mais très triste.

Dans l'après midi nous avons visité la brasserie Kronenburg et le guide nous a expliqué les différentes phases de production de la bière. Nous avons bu une petite bouteille de bière mais elle avait le goût d'une Sprite : ils nous ont donné une bière à 0.5% d'alcool parce que nous n'avons pas encore 18 ans et en France les lois contre l'abuse d'alcool sont très sévères.

Vers 4 heures de l'après midi nous avons visité le centre ville de Strasbourg et sa belle cathédrale en style gothique. Ensuite nous avons fait un peu de shopping et nous avons acheté un peu de souvenirs, en particulier des cartes postales et des produits typique d'Alsace comme les petits macarons...

Vendredi soir nous sommes restés à l'hôtel.

Nous sommes repartis samedi matin vers 8 heures, nous avons déjeuné dans la ville de Lucerne et nous sommes rentrés à Modena vers 8h30 du soir.

Nous étions très fatigués mais très contents.

Une belle expérience que je voudrais repeter.

A testa alta. La testimonianza di suor Carolina, collaboratrice di don Puglisi, ucciso dalla mafia

9 aprile 2011 - *Varie*.

“La cecità degli altri è il motivo per cui la mafia vive tutt’oggi” così ha cominciato il suo discorso suor Carolina Iavazzo, martedì 5 Aprile presso la parrocchia della Sacra Famiglia, davanti a tanti giovani e in presenza del vescovo di Modena e Nonantola, monsignor Antonio Lanfranchi. Partendo dal brano del vangelo di Giovanni della guarigione del cieco nato e soffermandosi su coloro che avevano paura delle domande dei farisei sul fatto straordinario che Gesù aveva compiuto, ha attualizzato il passo biblico riportando la sua esperienza e quella di Don Pino Puglisi. Come il cieco aveva paura di essere giudicato, così anche chi vive nei luoghi della mafia ha paura di parlare, e spesso preferisce non ascoltare, per timore di dover fare una scelta. Suor Carolina e Don Pino Puglisi della parrocchia di San Gaetano a Brancaccio, uno dei quartieri più poveri e a maggiore densità mafiosa di Palermo, ebbero il coraggio di fare una scelta radicale che avrebbe cambiato per sempre le loro vite: dare un futuro ai ragazzi del quartiere, con la costruzione prima di un centro giovanile, intitolato “Padre nostro”, e poi di una scuola media di cui ancora l’intero quartiere era privo. La mafia, infatti, trova terra fertile in un luogo in cui la gente è ignorante, perché è proprio quella non conoscenza e non capacità di reagire che diventa linfa vitale per un’organizzazione che si basa sul terrore e sulla vendetta. “C’era bisogno di luce interiore” ha continuato Suor Carolina “per gli schiavi della mafia. I giovani dovevano imparare a camminare a testa alta, senza doverla piegare davanti a nessun padrone” (da qui il libro “A testa alta” di Bianca Stancanelli). Il centro “Padre Nostro” sostituì la scuola e così è rimasto tutt’oggi: un laboratorio, un luogo di aggregazione sano, dove i giovani sviluppano le proprie capacità. E’ una goccia nel mare della mafia, che però introduce un cambiamento di mentalità. Combattere la mafia comporta sempre un rischio e infatti iniziarono subito le intimidazioni: prima appiccarono il fuoco al cancello della chiesa, poi le minacce e le botte.. Don Pino Puglisi non si nascose, ma anzi scese in piazza e disse: “Voi uomini d’onore, siete forti solo perché siete nell’ombra, ma i veri uomini vivono alla luce del sole”.(da qui il titolo del film su don Puglisi) E ancora: “ Chi usa la violenza non è un uomo, ma una bestia!”. I così detti uomini d’onore furono colpiti duramente da queste parole, e alla fine decisero di ucciderlo. Don Pino Puglisi venne trovato la sera del 15 Settembre del 1993 in un mare di sangue, ma suor Carolina che lo vide ci ha detto che era morto in piedi, come se volesse rievocare una delle sue frasi più famose: “Più che uccidermi che cosa possono farmi?”. “Voi ragazzi avete la vita in mano” ha affermato la suora “ma dovette fare una scelta. Ci sono infatti due strade: quella nera, cioè di chi fa il male, e quella bianca, di chi invece fa il bene. Purtroppo esiste anche una terza strada, ed è quella grigia, cioè quella dei mediocri, che non lasciano nessun segno incisivo nella storia e che alla fine dei loro giorni si chiedono perché hanno vissuto. Si tratta di quelle persone che si rifugiano nel

silenzio, per la paura di essere giudicate, di fare una scelta, e così rimangono ciechi, ed è proprio a causa della loro cecità che la mafia può continuare a vivere”.

Francesco Folloni

BATTILANI ANCORA RECORD

10 aprile 2011 - [Varie](#).

E' ancora la Sweet Team protagonista nella seconda prova di Coppa del Mondo che è sbarcata in Italia a Lignano Sabbiadoro nello scorso week end.

La società modenese si è piazzata al sesto posto nella classifica generale terza tra le italiane in gara e al quarto in quella parziale juniores femminile, da sottolineare l'altissima partecipazione di team stranieri, in totale 60, giunte da Russia, Francia, Belgio, Egitto Ucraina, Croazia, Spagna Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria e ovviamente i più prestigiosi team Italiani che non hanno mancato l'appuntamento.

La squadra allenata da Luca Tonelli e Valentina Flammia ha elargito veri momenti di gioia grazie alle splendide prestazioni delle ragazze, capitanate da una strepitosa Laura Battilani in grande forma che si è aggiudicata tre medaglie d'oro nella categoria juniores femminile nella prova dei 50 apnea (ricordiamo il titolo Italiano e record di categoria conquistato lo scorso fine settimana) e non paga, ha “regalato” un'altra perla nei 100 metri Nuoto Pinnato con il tempo di 43"60 ha conquistato la seconda medaglia d'oro, ma il terzo successo è stato sicuramente quello da incorniciare perché, oltre a vincere nettamente, Laura ha fermato il cronometro a 19"06 stabilendo il record Italiano assoluto oltre ovviamente a quello di categoria, salendo così a tredici record Italiani conquistati in questo inizio di stagione, va sottolineato che il tempo fatto riscontrare è stato in assoluto il più veloce della manifestazione femminile.

Ancora un bellissimo risultato per le ragazze della Sweet Team: nella staffetta 4x100 Nuoto Pinnato, infatti, Laura Battilani, Giulia Malavasi, Alessia Fontanesi e Letizia Troise hanno vinto l'oro dopo una gara combattutissima, migliorando il tempo finale di ben 3 secondi dalla prestazione stagionale.

Ancora tante le belle prove che hanno visto i ragazzi della Piscina Pergolesi in gara: Gian Luca Allegretti quarto negli 800 Nuoto Pinnato Juniores, Nicole Galli, Letizia Troise, Giulia Malavasi, Ilaria Scacchetti, Martina Draghin tra le più giovani della manifestazione, Alessia Fontanesi, Federica Allegretti, Giacinto Digiesi, Michele Digiesi, Davide Baudi, Vincenzo Acchiappati, Luca Dembech, Matteo Spoto hanno reso la partecipazione della squadra un'ennesima trasferta positiva.

Nei giorni scorsi la società ha ricevuto la comunicazione che il prossimo 19 aprile Gianluca Allegretti e Sweet team verranno premiati dal Panathlon di Modena per i prestigiosi successi ottenuti nella scorsa stagione.

Nel frattempo, però, Sweet Team si prepara a premiare i suoi atleti venerdì prossimo alla consueta cena sociale in attesa di rientrare in vasca domenica 11 aprile a Sondrio al Trofeo delle Alpi che vedrà protagonisti anche i più giovani esordienti della squadra e che l'hanno scorso fu conquistato proprio dalla società Modenese.

Una buona occasione.

22 aprile 2011 - [Dal Branco](#) e [Editoriali](#).

Incomincio, anzi ricomincio a scrivere.

Avevo iniziato in questa redazione due anni fa e ora rieccomi qua.

Incomincio, anzi ricomincio con il titolo di uno degli articoli che mi ha spinto a tornare. È proprio incredibile come proprio nello stesso anno in cui avevo lasciato, mi è capitato di avere tra le mani il libro di un grande giornalista, anzi di un grande uomo. Ed è questo che più mi piace di lui, che mi ha affascinato con le sue esperienze e con la sua voglia di scrivere agli altri e per gli altri.

Beh quel libro è rimasto latente dentro di me e qualche mese fa, così, non so nemmeno come, l'ho ripreso, l'ho affrontato con il mio nuovo me, il me cresciuto.

E proprio lì ho ritrovato Tiziano, il nostro T.T. che con i suoi articoli, i suoi libri e la sua morte, mi ha fatto capire che il suo voler “ficcare il naso dappertutto” per vedere con i propri occhi la Verità, era la stessa cosa che volevo ricercare io; la Verità.

Alla fine eccomi qua di nuovo al lavoro perché ritengo questa una buona occasione per ricominciare, per rimettermi in gioco con la carta stampata o digitale, come va di moda oggi.

Prima di concludere ritengo doveroso mettere in chiaro che pur essendo uno studente universitario, il che potrebbe mettermi in buona o cattiva luce, visti gli interessi politici che all'interno degli atenei sussistono, posso confermare che sono entrato in questa redazione solo la mia testa, senza preconcetti di partito, senza secondi fini.

Concludo ringraziando spiritualmente Terzani per la spinta a intraprendere questo viaggio, e materialmente Voci dal Branco per avermi concesso questa nuova buona occasione.

Ismaele El Swaky

Petrolio e nucleare: NO GRAZIE!

22 aprile 2011 - Dal Branco, Salute e Società.

Gli interessi economici purtroppo sovrastano ogni aspirazione a migliorare, lo si vede ora: se la corporation o i trust smettessero di sopprimere sul nascere le innovazioni tecnologiche a basso impatto ambientale, oggi andremmo con macchine ad acqua che con un 1 euro di acqua fanno 1000 chilometri prima di esaurirsi, produrremmo energia dal solo far oscillare un magnete.

Molte lobby acquistano i brevetti dai ricercatori che, senza fondi e appoggi finanziari non possono portare avanti i progetti ecosostenibili; i brevetti acquistati da questi gruppi di interesse vengono poi distrutti per impedire il loro utilizzo.

E la politica?

Siamo in crisi, abbiamo bilanci statali indebitati paurosamente o vicino al deficit ed saturazione a debito di capitali, ma nonostante questo, gli stati i quali potrebbero avere un forte risparmio in tutte le attività energetiche producendo macchinari e strutture i cui unici costi sono la manutenzione (che poi il costo della manutenzione viene con il tempo ammortizzato dal surplus energetico prodotto) fanno finta di niente.

Conoscete la storia di Tocco Casauria?

E' una cittadina dell'Abruzzo finita agli onori della cronaca del New York Times.

Cosa ci fa un paesino abruzzese di appena 2.700 anime sulle prime pagine del New York Times? Niente scandali né macabri episodi di cronaca nera. Ci è finito per le sue turbine eoliche, pulite come il vento che gli hanno fatto guadagnare una fama internazionale e che fruttano ai suoi cittadini il privilegio di non pagare per servizi come la nettezza urbana e di non dover sostenere tasse locali.

Quattro le turbine eoliche installate che generano, pensate un po', il 30% in più dell'elettricità necessaria a soddisfare i consumi della cittadinanza. Lo scorso anno il surplus ha fruttato al Comune 170mila euro, che hanno permesso, tra le altre cose, di adeguare la scuola a criteri antisismici. Ma Tocco Casauria è solo una delle 800 comunità, citate nell'ultimo rapporto di Legambiente, a produrre più energia di quanta non ne consumi.

A questo punto la domanda che dovrebbe venire spontanea, "dovrebbe" - perchè c'è ancora gente che crede nel nucleare - essere: "ma perché la politica non interviene, conoscendo benissimo i benefici in tutti i settori che l'alternativo porta nelle nostre case e nella nostra vita?"

Ovviamente perché dietro la politica ci sono grandi compagnie petrolifere che non possono chiudere i battenti per i capricci di persone che vogliono vivere una vita sana e pulita.

E quindi non possiamo dire ai grandi magnati del petrolio e del nucleare che finanziano i partiti per le loro candidature che da domani andiamo tutti a fotovoltaico a costo "0" e che le centrali e i pozzi petroliferi li possono anche chiudere perchè a noi non servono più.

Forse è arrivato il momento di conoscere quali alternative esistono, e si possono toccare con mano, per contrastare questi “signori del dolore”, il cui unico scopo è quello di riempire le proprie tasche in fretta, perché prima o poi, la gente si stuferà di questo vecchio sistema e vorrà quello nuovo e loro saranno pezzi da museo con le loro centrali “sicure” e la loro benzina “verde”.

Ismaele El Swaky

Un messaggio da parte degli studenti del Sigonio 5° musicale

22 aprile 2011 - [Scuola](#).

Il nuovo indirizzo che doveva partire il prossimo anno scolastico era fondamentalmente diverso dall'attuale indirizzo musicale, in quanto era diventato LICEO MUSICALE. Escludeva, quindi, materie come psicologia, sociologia, latino, pedagogia, ecc.... Inoltre per essere ammessi alla classe si doveva effettuare un esame d'ingresso non semplice che teneva conto delle abilità in campo musicale alte come alfabetizzazione musicale (solfeggio parlato, solfeggio cantato, ritmica), conoscenze di almeno uno strumento musicale, capacità canore... cose non per tutti... bisognava aver studiato prima.

Alcuni di noi non avrebbero scelto questo indirizzo per la specializzazione musicale rigida, che esclude alcune materie per noi interessanti.

È vero che il nostro è un indirizzo pesante, molto impegnativo e dispersivo; tuttavia credo che tante materie diano una preparazione più ampia che prepara maggiormente a una facoltà universitaria di qualsiasi tipo o una eventuale entrata nel mondo del lavoro.

Valentina e Micaela

È stata una notizia inaspettata. Personalmente non mi tocca avendo ormai concluso il mio percorso di studi, ma immagino la delusione dei ragazzi che fino all'ultimo ci speravano e avevano già immaginato di entrare in una scuola diversa, che li portasse a una specializzazione in musica.

Lidia

La notizia è stata sicuramente inaspettata e deludente. Molti ragazzi che già si erano iscritti si trovano ora senza una meta definita. È stata negata una grande opportunità ai giovani in una scuola con una vera e propria formazione musicale a tempo pieno.

Sara

Il liceo musicale dal prossimo anno sparirà. Infatti la classe 1°M dell'anno scolastico 2010-2011 è l'ultima componente del corso musicale.

Ero molto delusa e dispiaciuta quando è arrivata questa notizia.

I ragazzi che avevano fatto l'esame d'ammissione e che erano stati accettati sono ora

costretti a rinunciare a questo corso ingiustamente.

Il loro esame è stato effettuato il 23-24 marzo e circa due settimane dopo il ministero dell'istruzione ha deciso, senza dare una spiegazione, di eliminare il liceo musicale.

Se tornassi indietro io sceglierei di nuovo il liceo musicale, anche se sono state apportate delle modifiche al corso (no latino, psico, socio, peda,... e molte più ore di musica).

William & Kate: è proprio così incantevole la vita da principessa?

7 maggio 2011 - [Società](#).

La coppia perfetta. Il matrimonio da sogno. La favola che diventa realtà.

Così ci è stato presentato il loro matrimonio: il matrimonio del secolo. Perfetto in tutto e allo stesso tempo “semplice”, in quanto fondato solo sul loro sentimento di amore al contrario di quello tra Diana e Carlo avvenuto velocemente, quasi obbligato, che infatti si è poi rivelato poco duraturo.

Lei bella, semplice e modesta. Lui il principe d'Inghilterra erede al trono. Esattamente come in tutte le favole in cui si incontra il proprio principe azzurro, ma Kate ne ha trovato uno con tanto di titolo nobiliare.

La sua vita da venerdì 29 aprile è cambiata radicalmente, poiché da quel giorno il suo comportamento e le sue abitudini dovranno essere piuttosto ridimensionate e sotto certi aspetti cambiate. Ora Kate ricopre un ruolo importante e di conseguenza deve tenere un idoneo comportamento abbastanza rigoroso. Da quel giorno ha molte responsabilità non facili da gestire. In futuro, inoltre, personificherà l'autorità insieme a William e il loro ruolo sarà molto importante per tutta l'Inghilterra, Kate gode da un lato tanti privilegi, ma in compenso ha anche tanti obblighi. Né lei né William possono, infatti, esprimere qualsiasi sfumatura di opinione politica in pubblico, cosa non sempre facile.

Inoltre i membri della casa reale, per esempio, non possono accedere alle cucine e quindi anche se hanno bisogno di uno spuntino, non possono come in tutte le case comuni accedere al proprio frigo e cercare qualcosa che sazi il proprio bisogno, ma nel caso in cui le cucine sono chiuse devono lasciar attendere quel loro desiderio.

Insomma tutti sono bravi a sognare la bella favola, ma che in fondo però non è proprio come noi la immaginiamo.

Martina Sereni

FCE: maturità da 100/100

8 maggio 2011 - *Varie*.

Il festival cabaret emergente prodotto da Riccardo Benini è arrivato alla sua 18^a edizione.

Il festival ha sostenuto un esame molto importante, l'esame di maturità a cui si arriva sempre un po' emozionati.

18 anni che sono stati una scommessa e che ora si rivela all'altezza delle aspettative, con successi che anno dopo anno, hanno fatto crescere il proprio nome e il proprio pubblico. Un festival modenese per comici di tutta Italia.

Dicevamo una maturità da 100/100, senza la lode? La lode ce la si guadagnerà con i risultati che i comici otterranno dal post-festival.

Anche quest'anno al teatro Storchi di Modena, come ormai da tradizione del festival, è presenziato da figure locali importanti; a cominciare dal primo cittadino di modenese, il sindaco Pighi, l'assessore alla cultura, Alperoli, la direttrice del Resto del Carlino e il presidente della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Il tutto accompagnato dalla Poesia di Marco Ferradini, la voce vitale di Selene Lungarella e dalla comicità instancabile e fresca di Leonardo Manera e Rocco lo Gigolò i quali, fuori copione, si sono lasciati scappare qualche battuta sull'Autoironico Gianni Gibellini (sponsor della serata con la sua azienda di Onoranze Funebri).

Cosa aggiungere a queste premesse già di per sé fenomenali?

Beh ovviamente i protagonisti: gli otto finalisti (i 3 D, Emiliano, Davide Giovannetti, Hermes e Titina, Guido Marangoni, Piccolo Coro Piccolo, La Piga & La Sonix, Terenzio TV), che dopo lunghe selezioni si presentano su uno dei grandi trampolini di lancio della comicità nostrana.

Gli otto finalisti hanno portato tra il pubblico, uno spaccato dell'Italia di oggi, che vuole ridere e ragionare tra una battuta di satira e un doppio senso.

Alla fine la giuria storica ha (che segue i finalisti fin dalle loro selezioni di ottobre su oltre 200 pretendenti) e la giuria televisiva, hanno decretato come diciottesimo vincitore del FCE: Davide Giovannetti da Cesena con la sua "nonnetta romagnola".

Soddisfatto il pubblico.

Dunque un festival che si conferma, un festival giovane che continua a confermarsi in tutto il territorio nazionale.

Una prestazione eccellente: **PROMOSSO**.

Ismaele El Swaky

TEATRO IN LINGUA

14 maggio 2011 - [Varie](#).

Anche quest'anno siamo giunti alla conclusione del progetto, incluso nel POF, denominato "Teatro in Lingua".

L'evento finale valorizzerà l'impegno di mesi di attività degli studenti/attori provenienti da tutte le classi del "Barozzi", del regista Adriana James e del docente coordinatore Prof.ssa Valeria Cesanelli. Allo scopo di sostenere ed esprimere l'apprezzamento nei confronti di questa come di altre attività intese a rafforzare la motivazione generale e a stimolare l'apprendimento nella prospettiva di sinergie condivise, il Dirigente Scolastico invita tutti i docenti e gli studenti a partecipare con entusiasmo allo spettacolo:

"Aladdin and the Magic Flute"

Teatro Storchi

3 giugno ore 21.00

Lo spettacolo è incluso nel progetto "Teatro in classe" promosso dalla Regione Emilia Romagna e dal Teatro Storchi.

La II E del Liceo Classico S.Carlo per i bambini di strada del Congo

16 maggio 2011 - [Società](#).

La sensibilizzazione dei giovani alle realtà sociali e alle politiche dello sviluppo è un tema centrale in una società come la nostra, basata sull'apparenza e sempre meno interessata a quelle che sono le condizioni in cui vivono numerosi popoli.

In questo senso il nostro Liceo, dallo scorso anno nominato Scuola Ambasciatrice dell'Unicef, ha partecipato attivamente al "Progetto Domino", coordinato dalla Prof.ssa Fiorella Balli, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Anche quest'anno la nostra prof Nadia Brugni ci ha coinvolto, in un progetto che si è articolato in diverse fasi. A seguito di un incontro atto a sensibilizzare gli studenti sugli obiettivi dell'Unicef nell'ambito della difesa dei Diritti dei bambini, sono state pianificate alcune iniziative.

La prima, con sede in un'aula della Facoltà di Medicina e Chirurgia, si è concretizzata in un'esposizione multimediale dei principali diritti del bambino e del modo in cui questi vengono violati in diverse parti del mondo, senza escludere i paesi più industrializzati. Per la seconda, ci siamo recati presso la Scuola Elementare Saliceto Panaro, dove sono state svolte attività ludiche che hanno visto la vivace partecipazione dei bambini, impegnati a comprendere le diverse realtà sociali affrontate dall'Unicef.

Infine nel mese di Maggio abbiamo visitato il reparto di Pediatria del Policlinico di Modena per intrattenere i piccoli pazienti con giochi relativi ai diritti dei bambini. Un'altra attività, finalizzata alla raccolta fondi, è stata incentrata sulla vendita di torte caserecce e gadget dell'Unicef e ha prodotto un ricavato di circa 1200 euro. Noi studenti della II E abbiamo deciso di Nell'ultimo giorno di scuola, 11 giugno, insieme ai medici della Pediatria e ai bambini delle classi V della Scuola Saliceto Panaro, esporremo i risultati del nostro lavoro, augurandoci che l'effetto "Domino" sia diventato una realtà.

Alberto Moschi, Andrea De Santis

La II E del Liceo Classico S.Carlo per i bambini di strada del Congo

16 maggio 2011 - [Società](#).

La sensibilizzazione dei giovani alle realtà sociali e alle politiche dello sviluppo è un tema centrale in una società come la nostra, basata sull'apparenza e sempre meno interessata a quelle che sono le condizioni in cui vivono numerosi popoli.

In questo senso il nostro Liceo, dallo scorso anno nominato Scuola Ambasciatrice dell'Unicef, ha partecipato attivamente al "Progetto Domino", coordinato dalla Prof.ssa Fiorella Balli, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Anche quest'anno la nostra prof Nadia Brugni ci ha coinvolto, in un progetto che si è articolato in diverse fasi. A seguito di un incontro atto a sensibilizzare gli studenti sugli obiettivi dell'Unicef nell'ambito della difesa dei Diritti dei bambini, sono state pianificate alcune iniziative.

La prima, con sede in un'aula della Facoltà di Medicina e Chirurgia, si è concretizzata in un'esposizione multimediale dei principali diritti del bambino e del modo in cui questi vengono violati in diverse parti del mondo, senza escludere i paesi più industrializzati. Per la seconda, ci siamo recati presso la Scuola Elementare Saliceto Panaro, dove sono state svolte attività ludiche che hanno visto la vivace partecipazione dei bambini, impegnati a comprendere le diverse realtà sociali affrontate dall'Unicef.

Infine nel mese di Maggio abbiamo visitato il reparto di Pediatria del Policlinico di Modena per intrattenere i piccoli pazienti con giochi relativi ai diritti dei bambini.

Un'altra attività, finalizzata alla raccolta fondi, è stata incentrata sulla vendita di torte caserecce e gadget dell'Unicef e ha prodotto un ricavato di circa 1200 euro.

Noi studenti della II E abbiamo deciso di devolvere l'intera somma ai bambini di strada del Congo (certamente più bisognosi di noi).

Nell'ultimo giorno di scuola, 11 giugno, insieme ai medici della Pediatria e ai bambini

delle classi V della Scuola Saliceto Panaro, esporremo i risultati del nostro lavoro, augurandoci che l'effetto "Domino" sia diventato una realtà.

Alberto Moschi, Andrea De Santis

Le ultime novità sul Liceo Musicale

24 maggio 2011 - [Varie](#).

Nel pomeriggio di oggi si è tenuto l'atteso incontro già rinviato dalla settimana scorsa tra i dirigenti dell'Ufficio scolastico Regionale, il dirigente del C.S.A. di Modena prof. Gino Malaguti e la preside del Liceo Sigonio prof.ssa Roberta Pinelli per verificare la concreta possibilità di dare il via a partire dal prossimo settembre al nuovo Liceo Musicale previsto dalla Riforma, ma che, come si ricorderà, non è stato autorizzato per mancanza delle risorse necessarie.

L'incontro è stato interlocutorio e occorrerà ancora attendere la giornata di venerdì prossimo per chiudere la sofferta e tormentata vicenda: da parte del Dirigente regionale, infatti, devono essere concluse le ultime verifiche relative all'organico, alcune delle quali riguardano anche il liceo musicale di Forlì che ha già ottenuto l'autorizzazione ministeriale. I genitori dei ragazzi iscritti alla futura prima M del nuovo corso di studi si sono autoconvocati per sabato mattina prossimo nei locali del Liceo Sigonio, auspicando che tutte le azioni messe in campo finora e la grande mobilitazione cittadina per cogliere l'occasione di questa importante opportunità formativa vadano a buon fine.

Orientiamoci a oriente

27 maggio 2011 - [Scuola e Società](#).

Ci fanno credere che l'oriente è lontano.

Ci fanno credere che parole come Oriente, Islam, mondo Arabo siano troppo lontane per doverci confrontare direttamente con loro.

Non ci dicono che il Mediterraneo ormai è una vasca da bagno.

Quanto sono lontani paesi come la Libia, la Tunisia o l'Egitto? Forse le tre ore di Aereo che ci sono da Roma al Cairo, possono sembrare molte, tanto di più se si pensa che sono 3000 Km, ma la sponda sud del Mediterraneo è una realtà imminente.

Chi era in quelle piazze poteva benissimo essere un nostri fratello, un nostro genitore o qualunque ragazzo come noi.

La questione non va liquidata con l'etichetta: "Paesi in via di sviluppo" e con questa

credere di aver giustificato i movimenti di rivolta. I paesi Arabi sono paesi non omogenei, ma non arretrati, sono popoli a due marce: la marcia religiosa (che non è quella dei Kamikaze) che è alla base dell'identità di questi popoli da più di 1500 anni e che è stata la loro bandiera per la quale vivere e se necessario morire.

La seconda marcia è l'avanzare dell'Occidente che è un po' come la Berlino Ovest nei confronti della sua controparte orientale; "lo specchio della modernità" rispetto all'arretratezza.

Il mondo Arabo sta commistionando questa duplice fase, sta fondendo le due entità: del prima e del dopo per creare qualcosa di nuovo; un nuovo laboratorio di ingegneria sociale dove sperimentare un nuovo oriente, sempre con un occhio di riguardo per il passato che non è solo Mubarak, Ben Ali o Gheddafi con lo loro élites.

Se noi giovani trovassimo in queste esperienze di partecipazione collettiva quella rinnovata voglia, non solo di protestare, ma di ritrovarci in luoghi pubblici – senza club privati o sedi di partito – dove sbattere la testa l'uno contro l'altro, per urlarci un po' in faccia e alla fine cercare- perché per queste cose l'unica cosa per il momento è cercare- di trovare un nuovo input per questa gioventù europea che da troppo tempo riposa e che quando verrà risvegliata dovrà farlo con in mano non una bandiera, ma un buon libro.

Ismaele El Swaky

Barozzi's got talents

1 giugno 2011 - [Varie](#).

All the world's a stage, And all the men and women merely players.

Si riaprono le porte del teatro Storchi per la scuola superiore Jacopo Barozzi. Anche quest'anno la pantomima rappresentata dagli studenti dell'istituto tecnico sarà in scena in una delle più importanti realtà teatrali modenesi. A dispetto di tutto e di tutti, the show must go on, il nuovo gruppo formatosi durante l'anno per perseguire il successo di quello precedente, ha perso molti validi elementi, ma sicuramente saranno sostituiti da nuovi eclettici membri.

Aladdin and the magic flute, questo il titolo dell'opera messa in scena per il progetto del 2011. L'opera, in scena il 3 giugno, è stata così descritta dal regista, Adrian James, in una delle sue recenti interviste in occasione dell'allestimento dell'opera; dice: "sarà una commedia avventurosa, ricca di azione, canti e danze, recitata da studenti e rivolta a studenti nella perfetta tradizione della Pantomima britannica".

Certo come sempre l'obbiettivo sarà quello del Sold out, ma ci si potrebbe accontentare di superare il risultato positivo ottenuto l'anno precedente. Insomma un progetto che si riconferma anche quest'anno e che speriamo possa durare ancora a lungo, per una scuola, qual è il Barozzi, ancora alla ricerca di quel progetto che possa mettere in luce la

sua unicità, non solo di scuola tecnica, ma di centro per sperimentare nuovi progetti che possano avvicinare le future generazioni con la realtà scolastica in un periodo molto importante per la scuola italiana.

Mi sembra anche che questa possa essere un'occasione, partecipando a questa e ad altre attività promosse dalle scuole e dai giovani, per aiutare le scuole, per supportarle e per valorizzarne lo sforzo, sincero e appassionato.

Invitandovi a partecipare numerosi, assieme a noi del voci dal Branco, che saremo in prima fila nel seguire l'avvenimento, auguriamo a tutti coloro che collaborano a questo progetto: la prof Valeria Cesanelli, il regista Adrian James e soprattutto i ragazzi, un grandissimo in bocca al lupo da parte di tutti noi.

Il quarto quesito del Referendum: il legittimo impedimento.

1 giugno 2011 - [Varie](#).

Ecco, dopo che i miei esimi colleghi hanno trattato i primi tre quesiti referendari, vediamo di spendere due parole anche sull'ultimo, anch'esso oggetto di accesi dibattiti, riguardante il famigerato 'legittimo impedimento'. Sicuramente avrete sentito nominare questa espressione, probabilmente vi sarete pure fatti un'idea sul suo significato. Ma di che cosa si tratta esattamente? Innanzitutto questa legge non tratta nulla di nuovo: già il codice penale prevede che ogni cittadino ha il diritto a far spostare un'udienza di un processo che lo riguarda, se ha un impedimento «effettivo e assoluto».

Caso tipico, una malattia. Nel caso di un imputato che sia Presidente del Consiglio o Ministro, però, è intervenuta una legge che ha esteso notevolmente i casi in cui egli possa chiedere di non presenziare, aumentando il rischio di far cadere il reato in prescrizione. Nei casi, dice la legge, «di concomitante esercizio di una o più delle attribuzioni previste per leggi o dai regolamenti e delle relative attività preparatorie e consequenziali, nonché di ogni attività, comunque, coesistente alle funzioni di Governo». È proprio sulle «attività coesistenti alle funzioni di governo» che si sono scatenate le critiche. Un summit politico internazionale? Una sagra di paese? La presentazione di un libro? Non c'è differenza. E per di più la validità dell'impedimento è soggettiva, cioè è a discrezione del Premier o tutt'al più del Parlamento, ma non della Magistratura, come sempre accade in questi casi.

In tanti hanno così avuto l'impressione che questa legge non rispettasse il principio cardine de «la legge è uguale per tutti», sancito nell'articolo 3 della nostra Costituzione: «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Il 13 gennaio è toccato così alla Corte Costituzionale sentenziare se il provvedimento si atteneva o meno alla Costituzione. La risposta? «Ni». La legge non è stata bocciata, anche se le è stata imposta una sostanziale – e sensata – modifica: sarà l'autorità giudiziaria, dunque il magistrato, a decidere se accettare o meno la richiesta di

rinvio presentata dall'imputato, e non più l'imputato stesso. Poiché la legge è stata solo modificata e non cancellata, il quarto quesito referendario è stato comunque ritenuto ammissibile, seppur da riformulare. Il 12/13 giugno i cittadini maggiorenni risponderanno quindi a questo quesito: «Volete voi che siano abrogati l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 7 aprile 2010 numero 51 recante 'disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza?». Potete notare come per noi comuni mortali la formulazione risulti piuttosto ambigua e fuorviante, in quanto si dà per scontato che i cittadini conoscano gli articoli 1 e 2 della legge 51 approvata il 7 aprile 2010. Come negli altri tre quesiti, anche in questo per dire no alla legge bisognerà votare sì, e viceversa.

Se consideriamo che il referendum è stato volutamente scorporato dalle elezioni amministrative e posticipato ai primi due giorni dopo la chiusura delle scuole e se aggiungiamo il fatto che esso non è minimamente pubblicizzato in tv, ecco accreditata l'ipotesi che vede i nostri governanti far di tutto pur di ridurre al minimo l'affluenza alle urne. Il motivo sarebbe semplice: invalidare il referendum, cioè evitare che più della metà degli elettori si esprima riguardo questioni scomode, che, più che il bene del Paese, tirano in ballo gli interessi economici di ristretti gruppi imprenditoriali – per quanto riguarda l'acqua e il nucleare – oppure quelli giudiziari di una ristretta casta di parlamentari – nel caso del legittimo impedimento. In conclusione, il consiglio è: votate, votate, votate. È un peccato vanificare gli sforzi che sono stati compiuti controcorrente per istituire questo importante esercizio di democrazia. La scelta di crocettare i “sì” o i “no” la lascio a voi, l'importante è dare prova alla classe politica che ci siamo e non siamo così apatici come spererebbero che fossimo. E chissà che questo referendum non dimostri qualcosa di importante, aprendo scenari al momento inaspettati...

Marcello Stefanini

ACQUA PUBBLICA?

1 giugno 2011 - *Varie*.

Anche solo il titolo mi suona già male, perché la parola acqua dovrebbe contenerla già di per sé l'idea di “pubblico”, invece pare che per molti non sia così.

Se provo a pensare all'acqua privata mi ritorna irrimediabilmente in mente quell'osso roteante che Kubrick ha saputo rappresentare con tanta maestria nell'epico “2001 odissea nello spazio”. Eppure penso che egli avesse concepito nella storia dell'uomo anche un'evoluzione, un passo oltre alla lotta per la pozza d'acqua. E invece eccoci qua a parlare di acqua pubblica o privata.

Probabilmente è la parola “risparmio” che fa alzare le orecchie a molta gente, e questa

dolce parolina viene istintivamente accostata a “competitività” o a “mercato libero”, quindi a “privatizzazione”, come se fossero logiche conseguenze e non risulta così nemmeno necessario argomentare il perché della proposta di privatizzazione.

Ma così, provando a pensare a questa famigerata crisi economica, mi chiedo: ma non è che forse forse è stata causata da il nostro buon “mercato libero”, chiamato in confidenza “capitalismo sfrenato”, che dovrebbe far abbassare i prezzi dei nostri rubinetti?

Provo allora a focalizzare meglio la questione e la logica di questa economia rispetto a una concezione pubblica.

Una gestione pubblica dell’acqua mira a garantire un servizio di qualità, mentre una gestione privata punta diretta al profitto (anche solo questo argomento dovrebbe bastare, ma per masochismo continuerò). Una gestione pubblica mantiene sotto il demanio dei cittadini il bene in questione, mentre una gestione privata implica la perdita dalla collettività di questo bene, con un passaggio di mani facilmente manipolabile e altamente redditizio per le imprese, e un difficilissimo passo indietro in caso di cambio di rotta da parte della comunità.

Inoltre se provo un attimo a immaginarmi quali saranno queste imprese mi figuro sempre le buone vecchie sette sorelle, perché purtroppo né nel settore dell’energia, né nel settore dell’agricoltura c’è spazio per le piccole, medie e grandi imprese, ma solo per quelle enormi. E queste imprese sono quelle che decidono chi va al potere e chi no ovunque vogliano, decidono che prezzo imporre, che guerre fare, chi far sviluppare e chi collassare, decidono come mantenere le monoculture di alimenti di seconda necessità nei latifondi del terzo mondo, o chi lasciar morire d’AIDS richiedendo strabilianti prezzi sui brevetti dei medicinali... insomma un po’ tutti gli equilibri della terra.

Con queste prospettive penso che affidare la materia di cui siamo fatti per il 70% alle multinazionali (organizzazioni criminali legali), sarebbe circa come affidarla alla mafia (organizzazione criminale illegale), che per ora, più umile e tradizionale nello svolgimento delle contese, si accontenta della gestione dell’idrico in Sicilia.

In Francia, dove la privatizzazione si configura come delega della gestione di un servizio pubblico a un’impresa privata, si è avuto un aumento medio del prezzo dell’acqua del 50%, a Parigi del 154%; gli utili delle imprese sono lievitati al 60-70% degli utili totali. Si aggiunga la scarsa trasparenza delle concessioni con il relativo incremento delle occasioni di corruzione.”

Umberto Santino

L’acqua rubata. Dalla mafia alle multinazionali

I lupi e gli agnelli

-L’acqua è un bene prezioso- non sono paroline, e venderlo ai privati è come vendere un po’ della nostra libertà, sarebbe come vendere il sole o l’aria. L’acqua è di tutti perché parte dalle cime dei monti e arriva fino al mare e da esso evapora in cielo, gratis, se proprio si vuole monetizzare tutto. E chi è a monte non ha il diritto di sottrarla a chi è a valle (come sta accadendo col Giordano o con l’Eufrate), se no va a finire che chi è a valle se la va a prendere a monte e si torna agli scimmioni di “2001 Odissea Nello

Spazio”.

-Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.

Francesco D'Assisi, cantico delle creature

Perini Lucio

Venite tutti a votare per il nucleare. Anzi no, state a casa. No, venite. Aspettate un attimo...

1 giugno 2011 - [Varie](#).

Che spettacolo vivere in Italia. Insomma, diciamocelo: in quale altro paese si arriva a poco più di due settimane dal voto senza sapere se effettivamente si andrà a votare? Solo qui.

Eppure c'è qualcosa che mi impedisce di apprezzare la peculiarità della situazione. Non so, sarà il fatto che qui si tratta di decidere del futuro non solo nostro, ma di molte future generazioni; sarà la frustrazione di non poter andare a votare di persona, sarà che ormai sono un po' stufo di questa classe politica che un giorno afferma e il giorno dopo smentisce.

Sta di fatto che, dopo aver programmato un referendum il 12 giugno (e non mi soffermo a riflettere sui costi dell'operazione perché vorrei evitare ulcere inutili) e dopo aver diffuso i soliti spot su come votare, ora si parla di annullare il quesito sulla costruzione di centrali nucleari.

Idea simpatica. Il referendum senza il quesito fondamentale.

Un po' come organizzare una festa ma lasciare a casa musica, bibite, tramezzini e palloncini. E già che ci siamo, scegliamo pure una data che non fa comodo a nessuno. E ora si aprono le scommesse: in quanti parteciperanno?

Sconsiglio vivamente di puntare su "oltre il 50% +1". Che, guarda caso, sarebbe il quorum. Qualcosa mi dice che anche questo referendum andrà in fumo.

Ma facciamo un salto indietro, perché la faccenda ha origini ben più remote.

Torniamo a prima di Fukushima. Tutti contenti, che bello, torniamo al nucleare, siamo di nuovo competitivi (come no), viva il nucleare. Oh, guarda, c'è un terremoto. Uuuuh, come balla quel reattore.

BUM.

Oh! Ma... hanno dei problemi. Ma...allora... è pericoloso!

I fenomeni che solo qualche giorno prima dichiaravano "tanto se esplose in Francia gli effetti arrivano fin qua" hanno iniziato ad avere un'idea realistica di cosa succeda effettivamente quando qualcosa non va alla centrale nucleare. E hanno pensato che non

solo è meglio che quella famosa centrale in Francia non esploda mai, ma che magari piazzarsi una trappoletta modello Fukushima proprio di fianco a casa non è poi il massimo della vita.

Morale della favola? “Mah... forse non abbiamo proprio bisogno di questo nucleare, forse dovremmo rivalutare le energie rinnovabili, andiamoci cauti con questo nucleare”. Benvenuti nel mondo reale.

Nel frattempo a Palazzo Chigi la solita équipe di professionisti – dopo analisi approfondite – è giunta alla conclusione che proporre il nucleare ad un Paese che aveva appena assistito ad un incidente nucleare sarebbe stato più o meno come chiedere ad un ustionato di accendere il fuoco. Per farla breve, con un colpo di bacchetta magica il referendum che un giorno c’era il giorno dopo non c’era più.

Tutti rassegnati, mettiamoci l’anima in pace che qui non se ne fa nulla.

Poi, di punto in bianco, cambio di rotta: si va a votare per il nucleare. C’è da stare attenti a guardare il TG mentre si mangia, perché queste notizie fanno andare il cibo di traverso. E così è ricominciato il carosello “Vota SI/ Vota NO/ Stai a casa o vai al mare che è meglio” in preparazione del referendum.

Tutto tranquillo? Ma neanche per sogno. Ennesimo colpo di scena (Hollywood in confronto alla nostra politica è niente) ed ennesimo cambiamento di programma: si vota, ma il nucleare lo lasciamo fuori per stavolta. Quando si dice la coerenza.

Perché niente nucleare? Non serve essere laureati per capirlo.

Innanzitutto perché – l’abbiamo già ricordato – un referendum in cui non si reca alle urne almeno la metà più uno degli aventi diritto al voto è considerato nullo.

È chiaro che il quesito sul nucleare funzionava un po’ da “calamita” per attrarre votanti; eliminandolo, dovrebbe calare drasticamente l’affluenza. Quorum non raggiunto, tutto annullato, il Governo può andare avanti indisturbato con le norme approvate.

Poi c’è l’effetto paura. Se si votasse ora, probabilmente vincerebbe il SI (abrogazione), non a seguito di profonde e ponderate riflessioni, ma per il semplice ragionamento centrale = Fukushima = grossi guai = non la voglio.

La soluzione al problema è semplice: aspettare che la paura sia passata. In questo modo il popolo ha un ricordo sfocato della vicenda e basta una buona campagna per convincere la maggioranza che la centrale è solo un bene per il Paese.

Il problema scorie e radiazioni, naturalmente, non viene neppure preso in considerazione.

Il pericolo è proprio questo: se ora non diciamo no al nucleare, rischiamo di ritrovarci fra qualche anno con un branco di luminari che (al grido di “Sì perché Silvio dice che le centrali sono sicure”) vota senza la minima idea delle conseguenze di tale scelta.

Il che è poi la speranza nascosta – neppure troppo bene, a dire il vero – di molti sostenitori del nucleare. Ecco perché il Governo sta disperatamente tentando di eliminare la scheda grigia dal referendum.

Non so quanti altri cambiamenti ci saranno stati quando questo articolo verrà pubblicato (vista la tendenza, me ne aspetto almeno altri due). L’unica cosa che posso incitarvi a fare è andare a votare e pensare. La scheda che forse riceverete avrà un peso

sproporzionato per le sue dimensioni. Su di essa peserà infatti il destino dell'ambiente e del nostro Paese per moltissimi anni a venire. Ricordate che la centrale nucleare non è una macchina: non si spegne girando la chiave e inquina leggermente di più. Riflettete, poi votate. NON VICEVERSA.

Luca Neri

SCEGLIERE UGUALMENTE

13 giugno 2011 – [Scuola](#) e [Società](#).

28 Maggio 2011- Aula Magna dell'Itis Corni di Modena

Wiligelmo, Fermi, Guarini, Selmi, Sigonio e Levi

tutti insieme per un grande progetto indirizzato ai giovani e alle loro scelte

Cosa si aspettano dal futuro i giovani di oggi?

Sebbene sia una domanda decisamente impegnativa a cui non è facile dare risposta, noi abbiamo provato a pensarci un po' su.

Sabato 28 maggio 2011 ci siamo ritrovati tutti per presentare i risultati del nostro lavoro presso l'Aula Magna dell'Itis Corni, alla presenza dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Modena, Elena Malaguti e della rappresentante della provincia, dott.ssa Grazia Roversi.

Così, confrontandoci con i compagni delle altre scuole che hanno partecipato al progetto, abbiamo scoperto che ciò a cui siamo arrivati noi di IV F e V F del Liceo Scientifico Wiligelmo non è poi in fondo molto diverso da ciò a cui sono approdati loro.

“Scegliere, ugualmente” è un progetto, di durata biennale ,di ricerca formativa sulle dinamiche che stanno dietro alle scelte dei giovani per il proprio futuro.

Coordinato dalle formatrici dott.ssa Gianna Niccolai e dott.ssa Anna Maria Pedretti in collaborazione con l'Università di Bologna – Facoltà di Sociologia (dott.ssa Sara Masi), il progetto ha sviluppato un percorso formativo a partire da tre domande:

Quanta autonomia c'è nelle scelte scolastiche fatte o ancora da fare?

In che modo possiamo realizzare noi stessi nel lavoro “da grande”?

Ci sono differenze tra maschi e femmine nella rappresentazione di sé e nelle possibilità di realizzazione concreta nel mondo del lavoro?

Il progetto pur avendo al centro noi studenti, ha coinvolto direttamente anche chi ci affianca nel nostro percorso di crescita: i professori, che hanno seguito un percorso di formazione precedente l'attività svolta in classe, e i genitori, che si sono riuniti in Focus Group, presieduti dalla dott.ssa S. Masi e si sono confrontati sull'atteggiamento e ruolo

che come genitori hanno nei confronti delle scelte dei figli (studio e prospettive di lavoro). Anche in questo caso si è partiti da una riflessione autobiografica sulla propria esperienza personale, prima come figli e poi come genitori e, infine, come adulti nel mondo del lavoro.

Noi studenti abbiamo fondamentalmente seguito una metodologia di narrazione autobiografica che ci ha permesso di dar vita a un contesto di riflessione e comunicazione più diretta, non solo tra di noi, ma anche con i nostri docenti, con i quali i vari temi sono stati via via discussi.

Ma andiamo a vedere in che modo tutto questo è stato sperimentato nelle scuole, raccontando alcuni passaggi del lavoro che abbiamo svolto noi al Wiligelmo.

Dopo una fase introduttiva in cui il docente coordinatore del progetto (prof.ssa Luisa Menziani per la IV F e prof. Gian Paolo Mignani per la V F) ha presentato l'iniziativa e illustrato i vari punti da cui partire per farci addentrare nei diversi temi, è toccato subito a noi metterci in gioco, cercando ad esempio di individuare i nostri talenti, sia quelli di carattere generale sia quelli legati a un ambito strettamente scolastico.

Sebbene come richiesta possa sembrare banale, tale non è, poiché l'esercizio, inatteso, ci ha piuttosto spiazzato. Ci siamo accorti come ognuno di noi sia più impegnato ad osservare gli altri che non se stesso e addirittura trovi difficoltà nel riconoscere le proprie abilità, spesso individuate invece da altre persone.

Ma alla fine siamo arrivati a "costruire" la nostra piramide dei talenti e, poi, a metterla a confronto con quelle create da altri.

Cosa si è potuto notare?

Innanzitutto le differenze tra maschi e femmine risultano evidenti: i ragazzi sono più concreti, identificano i talenti con i propri interessi e, nella maggior parte dei casi, sottolineano un'abilità sportiva, ma non trascurano attitudini intellettuali di tipo intuitivo e scientifico.

Le ragazze, invece, si rivelano più "umane", esaltando la loro capacità di ascolto e comprensione verso altri, le competenze scolastiche, ma anche doti di carattere come costanza e determinazione.

Ma poi i nostri talenti sono veramente importanti per noi?

Teniamo conto delle nostre capacità prima di prendere decisioni?

In che modo possono aiutarci nello studio e nel lavoro futuro?

Abbiamo provato a rispondere a queste domande riflettendo su quella che è stata fin qui forse la decisione più importante della nostra vita, poiché con questa abbiamo già iniziato a porre le basi per il nostro futuro professionale e culturale: cosa ci ha portato a scegliere questa scuola?

Beh, la verità è che molti di noi non avevano piena consapevolezza delle proprie capacità quando hanno deciso di iscriversi a questo istituto. Solamente una minoranza ha scelto tenendo conto delle proprie qualità, sicuro della decisione presa.

Che cosa ha allora influito sulla scelta del Liceo Scientifico Wiligelmo?

Diverse le nostre risposte: desiderio di sviluppare quanto più possibile le nostre potenzialità; aspirazioni per il futuro professionale e culturale; interesse e capacità verso

le materie scientifiche.

A questo punto del nostro percorso abbiamo poi cercato di tirare le somme per capire se la decisione presa fosse quella giusta: fortunatamente la maggior parte si dice soddisfatto, mentre pochi sono consapevoli di avere sbagliato e mal interpretato i loro talenti.

L'attività si è conclusa con l'assegnazione di un compito per casa.

Delusione generale.

Credevamo di “perdere qualche ora” e invece, non soddisfatti della mole di cose da studiare a casa, i professori hanno infierito su di noi: dovevamo disegnare uno schizzo o elaborare una tavola parolibera nella quale rappresentare le strade percorse e quelle abbandonate nelle scelte della vita, escludendo la più ovvia, quella della scuola superiore. Difficile? Noioso? Beh... anche questa si è rivelata essere un'occasione per riflettere sulle nostre esperienze, sia quelle positive che negative. Diversi disegni infatti hanno mostrato un insieme di ramificazioni, deviazioni di percorso, scale e bivi, a identificare le scelte e le molte difficoltà della vita. Ricorrenti e indicativi sono stati i tanti punti interrogativi nelle ramificazioni, nelle svolte o alla fine del percorso, che evidenziano quanto ancora siamo incerti sul nostro futuro.

Insieme a questi schizzi abbiamo scritto, poi, ancora una volta su di noi: i temi principali evidenziati sono stati le scelte riguardanti il “fare” (progetti portati avanti) e il “non fare” (rimpianti e delusioni su decisioni prese).

Molti di noi hanno messo a fuoco quanto sia difficile scegliere e quanto comporti responsabilità e consapevolezza, e come talvolta si debbano superare incertezze, timori, conflitti. Altri hanno saputo ammettere di avere sbagliato e imparato dagli errori commessi.

Crescere significa anche questo: porsi con maggiore consapevolezza di fronte alle scelte della vita quotidiana, coscienti dei propri limiti, ma senza averne paura.

Siamo così arrivati alla mattina del 28 maggio, veramente soddisfatti e ansiosi di presentare il nostro lavoro (che ci ha dato particolare gratificazione).

Per rendere più dinamica la conferenza hanno partecipato anche alcuni attori del gruppo di lettura espressiva del Liceo, coordinato dalla prof.ssa . A. Barbieri, che tra una presentazione e l'altra ha interpretato alcuni passi dei testi autobiografici prodotti da professori, genitori, studenti.

Luca Maini

Classe IV F, Liceo Wiligelmo

INVECE CHE LA RASSEGNAZIONE...L'IMPEGNO

4 luglio 2011 - *Varie*.

Modena avrà da settembre il nuovo Liceo Musicale

Travolti dalle operazioni di chiusura dell'anno scolastico e poi da quelle d'apertura degli esami di stato, con qualche veloce tentativo di week-end marino per assaporare un'anteprima di vacanze, non abbiamo dato il doveroso aggiornamento sulla vicenda del Liceo Musicale, molto seguita dalla nostra redazione fin dai primi momenti. Come ormai tutti sanno, il 27 maggio 2011 il vicepresidente dell'Ufficio Scolastico Regionale dottor Versari ha firmato il decreto che autorizza l'apertura dal prossimo settembre del nuovo Liceo, presso il Sigonio, esattamente 54 giorni dopo che tale autorizzazione era stata negata per mancanza di fondi. La mobilitazione dei ragazzi e delle loro famiglie sostenuta dagli enti locali, e in particolare dall'Assessore all'Istruzione del Comune di Modena Adriana Querzè che ci è stata vicina fin dai primi momenti, dei parlamentari modenesi di diverse appartenenze politiche, gli onorevoli Giovanardi, Bastico e Bertolini, di tanti illustri modenesi e soprattutto dei 5650 cittadini che hanno firmato la petizione per il liceo, hanno permesso di ottenere quello che sembrava ormai perduto. Preso atto dell'impegno finanziario assunto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dal Comune necessario all'avvio della nuova scuola che comporta un organico maggiorato per lo studio individuale degli strumenti, secondo quanto promesso e agli sgoccioli del tempo entro cui era possibile ancora qualche movimento dell'organico, il dottor Versari, che ha ricevuto due volte la delegazione di genitori dedicandole tempo, attenzione e consigli preziosi, ha firmato il decreto di autorizzazione.

Come ha scritto Paolo Seghedoni su Nostro Tempo di domenica 5 giugno, "il merito va condiviso: al di là delle dichiarazioni e delle schermaglie politiche, è bene dire che hanno vinto genitori ed alunni (in primo luogo) e che ha vinto tutto il sistema formativo della nostra provincia. Ha vinto perché, per una volta, tutti i soggetti hanno suonato insieme come un'unica orchestra e, anche se molti si ritengono il primo violino, la sinfonia è stata azzeccata".

Adesso che è passato un mese dal raggiungimento dell'obiettivo che tanto ha impegnato diverse forze in campo, con la mente un po' più fredda è possibile trarre significative considerazioni: è ancora possibile mettere in atto efficacemente la propria capacità di cittadinanza attiva per compiere scelte e agire responsabilmente cercando di far incontrare e dialogare enti locali e governo, maggioranza e opposizione, cittadini e istituzioni, per raggiungere un obiettivo che sta a cuore a tutta la città. L'esperienza dell'impegno per il Liceo Musicale è così diventata nel suo piccolo per le famiglie e i ragazzi che l'hanno vissuta spendendosi in prima persona, con assiduità e spirito di collaborazione, una sorta di esempio di azione politica nell'accezione più autentica e costruttiva.

A richiamare la necessità di dare attenzione e risorse alla scuola pubblica si sta mobilitando il coordinamento dei comitati dei genitori di varie scuole della provincia con

una raccolta di firme per chiedere che non vengano operati tagli al tempo dedicato alla formazione dei ragazzi e alle risorse soprattutto umane che ne possono garantire la qualità e la continuità.

GOODBYE BULL: è tempo di imparare il significato della parola “accontentarsi”

11 agosto 2011 - [Società](#).

197 miliardi, l'equivalente del PIL annuale di Israele, sono letteralmente bruciati, oggi, durante l'ennesima fumata nera dei mercati del vecchio continente.

Un vecchio continente stanco, logoro, affaticato dai continui eccessi a cui si è sottoposto; da solo e con l'aiuto del solito, ingombrante compagno di viaggio: gli USA. Questi eccessi risalgono a molto tempo fa perché l'Europa di oggi, questo grande progetto continentale che si presentava come il terzo centro di potere nella guerra fredda, si presenta come pallida imitazione di quel sogno iniziato nel lontano '45.

Da allora la storia insegna i progressi che l'Unione Europea lentamente ha fatto nella sua ricerca di unità, politica ed economica, ma anche di come la proverbiale frase: “i veri amici si vedono nel momento del bisogno”; non si applichi al quadro europeo contemporaneo. Tutte le manovre e molti dei discorsi fatti nelle varie commissioni, appaiano come l'ennesima beffa alla popolazione, tutta intera, senza distinguere, che lotta realmente con la crisi, senza manovre miracolose o progetti di rilancio, ma utilizzando quel principio antico che questo mondo capitalistico sembra avere dimenticato:

l'accontentarsi. Credo che la prima mossa che ogni buon paese debba fare, sia quello di ammettere onestamente la sua condizione di deficit, di crisi e di ammettere che gli ultimi anni sono stati rappresentati da una futile corsa ad una ripresa insperata perfino dai governi stessi, consapevoli della crisi, ma abili nel camuffarla ai più.

L'onestà e la trasparenza possono oggi salvare l'unità europea, possono rendere partecipi i cittadini di una consapevolezza unitaria di mutuo soccorso, non dettato dall'acquisto di titolo, ma dall'avvento reale di aiuti tecnici ai paesi in crisi. Solidarietà e umiltà sono le chiavi del futuro, che possono rendere realmente libera e aperta l'Europa del futuro che se oggi si ostinerà ad inseguire il sogno del BULL americano, rischia di imboccare una strada da cui sarà difficile fare ritorno in modo indolore.

Ismaele El Swaky

Sincerità e genuinità: La storia di Fiore.

26 settembre 2011 - [Arte](#).

Puglia; Otranto; Festa della Madonna dell'alto Mare. Una serata di festa che tutti i locali attendono con trepidazione per celebrare la madonna protettrice dei pescatori. È una tipica festa di paese, non manca nulla: luci colorate, sagre, musica, balli, bancarelle e spettacoli; ma non è tutto. Sul canale che dal Lungo Mare porta al centro storico, sul lato destro della strada seduto sul bordo del marciapiede, si può trovare un signore, Fiore, illuminato solo grazie al suo giubbotto retroriflettente.

Un clochard?, un "barbone"?, ancora oggi non saprei dare una risposta esatta.

Fiore o Energia, nome attribuitogli per la sua opera più famosa e imponente a lui omonima, è un signore discreto, appartato, vissuto, con un trascorso non dei più semplici, ma con un sorriso sincero sul volto. Vive a Maglie(LE), cittadina di Moro, in una casa propria dove ospita ragazzi con trascorsi difficili e cerca nel suo vivere quotidiano di aiutarle, mentre loro lo aiutano in varie attività domestiche.

Quest'anno in occasione della festa è tornato a Otranto a disegnare con i suoi inconfondibili pastelli colorati, un'enorme sole rosso al centro del canale. "L'ho dedicato all'Alba dei Popoli", mi ha spiegato Energia, "il primo dell'anno a Punta Palascia(Otranto), il punto più a oriente d'Italia, migliaia di persone di ritrovano per salutare la nascita del primo sole dell'anno e questo è bello, perché ognuno ha una luce e viene qui per vederne una più grande".

Gli ho chiesto se provasse qualcosa nel vedere la sua opera calpestata da tutta quella gente che indifferente passava. "No", ha risposto, "Mi accontento di quelli che guardano, ho trasmesso un po' di energia almeno a loro".

L'ultima domanda ha una risposta inaspettata, gli chiedo: "Se oggi, venissero e ti offrissero un lavoro fisso, tu cosa faresti?", lui ci pensa su poi sorridendo mi dice: "non lo so, per adesso sto bene così".

Non chiede l'elemosina, non dorme per le strade e non sembra infastidire le persone del luogo, e forse non è nemmeno interessato a tornare alla vita precedente, ora è libero e molto probabilmente più sereno. Dobbiamo accettare questa situazione o dobbiamo per forza spingere queste persone ad una vita più accettabile? Non lo so, so che l'impressione che Fiore da di sé e abbastanza sincera, non deve fingere, è genuino e forse questa genuinità e quello che servirebbe a questa Italia, in un periodo di crisi come questo.

Ismaele El Swaky

VOCI DAL B(R)ANCO A ROMA!!!

18 novembre 2011 - [Cinema](#) / [Teatro](#) / [TV e Dal Branco](#).

Roma, ore 11, stazione termini: sciopero generale dei mezzi, così comincia la giornata di noi giornaliste della redazione Voci dal Branco, invitate al Saxa Rubra, centro di produzione Rai, per partecipare al programma radiofonico “GR1 Ragazzi”. Non è la prima volta che la nostra redazione prende parte al programma. Lo scorso lunedì però non abbiamo solo registrato una puntata, ma condotto in diretta, anzi direttissima: dati i disagi dello sciopero infatti non abbiamo avuto il tempo di scendere dal taxi che eravamo già in onda.

Dopo 3 ore di treno ed una e mezza di fila per prendere un taxi, stanche ma emozionatissime, è scattato il conto alla rovescia per arrivare almeno entro le 13.00 in studio. Finalmente davanti a quell’immensa struttura formata da varie palazzine, camminando piano, guardandoci intorno, con sorrisi fino alle orecchie, ma subito richiamate all’ordine dalla nostra inimitabile Vincenza Capolino (fondatrice e referente “Capo” della nostra redazione), entriamo da una porta vetro e ci appare sovrastante la scritta RAI 1. Tanta è l’emozione ma non c’è tempo da perdere, salutiamo e abbracciamo Laura Pintus, la conduttrice che già avevamo conosciuto l’anno scorso, e nel giro di poco tempo ci ritroviamo in quello che viene chiamato l’ “acquario”, ovvero la sala registrazioni. Con noi nella diretta ci sono anche due ragazzine di quinta elementare che sembrano molto più tranquille e rilassate di noi. Poi sommario alla mano e via ... siamo in diretta.

Durante la trasmissione presentiamo tre servizi: il primo riguardante un’iniziativa della regione Calabria che dedicherà più ore scolastiche all’educazione alla legalità, seguita dall’intervista all’assessore alla cultura Mario Calligiuri ed ai giovani del movimento “Ammazzateci tutti”. Nel secondo servizio vengono annunciati i vincitori del Festival Marinando 2011; nel terzo invece ci dedichiamo ad un episodio di bullismo in una scuola media di Milano. Infine si apre in studio un dibattito sul 3D e sul recente film “I Puffi”. Terminata la diretta, ristoriamo nella mensa di Saxa Rubra e, rifocillate, facciamo tre registrazioni che sentirete nei prossimi giorni.

Possiamo definirla un’esperienza davvero unica che speriamo di ripetere anche prossimamente e che consigliamo a tutti di fare. Per chiudere questa sorta di resoconto ringraziamo Laura Pintus e Vincenza Capolino che hanno reso possibile questa giornata e vi invitiamo ad ascoltare la registrazione sul sito: www.radio1.rai.it

Caterina Garuti ed Elisa Ferrari

Oltre la polemica: la scuola si rimbocca le maniche.

18 novembre 2011 - [Scuola e Società](#).

La crisi della scuola pubblica; i mass media e i giornali hanno dedicato numerose pagine e approfondimenti alla situazione in cui versa la scuola italiana.

Sono stati consultati esperti, intervistati genitori indignati, illustrati i gravi sprechi per giustificare i tagli.

Ma in pochi hanno sottolineato come la scuola, alla fine dei conti, oltre la polemica, ha reagito a tutto: ai tagli ai fondi, ai cambi al personale, alle classi pollaio.

Il Barozzi, Istituto Tecnico, di Modena si è trovato, con la riapertura della scuola, a doversi confrontare con la difficile situazione di tre classi "erranti", classi che esistono sulla carta, ma che non hanno una collocazione fissa all'interno della struttura.

Si potrebbe dibattere a lungo sulle cause e sulle colpe che hanno portato a questa difficile situazione, ma a settembre, il vero problema era di risolvere tale situazione nel modo più veloce e col minor impatto sugli studenti.

La prima settimana, servita alla dirigenza per organizzare gli spazi e sondare la situazione, è trascorsa con le tre sezioni in questione in continuo peregrinare da una classe all'altra nei momenti in cui quest'ultime erano in palestra. Come si può evincere questa non era la soluzione che avrebbe risolto definitivamente il problema; le classi erranti richiedevano la collaborazione di tutti:

dei docenti, che si vedevano obbligati a vagare per l'istituto in cerca di un luogo dove svolgere le lezioni, di tutti gli studenti, che non potevano avere un luogo fisso dove lasciare i propri oggetti ogni qual volta si necessitava di uno spostamento della classe, dei collaboratori scolastici che dovevano gestire la situazione logistica direttamente sul campo.

Oggi, la scuola è riuscita a ritagliare lo spazio anche a questi studenti. Si è però dovuto rinunciare a molto; la biblioteca intitolata ad Alda Merini, sacrificata sull'altare della necessità, è stata trasformata in una doppia classe. Grazie alle sue dimensioni la prestigiosa biblioteca dell'Istituto ha potuto dare asilo ad oltre una cinquantina di studenti. Due classi quinte verranno collocate nella biblioteca, nella speranza che la loro maturità renda comprensibile tale sacrificio. Il problema delle classi erranti è stato risolto con tanta disponibilità di tutti, con la forza di non arrendersi al primo ostacolo e con la voglia di rimboccarsi le maniche e non piangere sul latte versato.

La questione ovviamente non è chiusa, già bisogna pensare all'anno prossimo e come impedire che tale problematica torni a presentarsi.

È bello, però, sottolineare come il Barozzi, senza polemica e senza alzare polveroni è riuscita, a testa bassa, con sacrificio e un po' di inventiva a garantire ai propri studenti un altro anno scolastico, nella speranza di un futuro migliore per la scuola italiana.

Ismaele El Swaky

L'INFORMAZIONE: TRA PAROLE E IMMAGINI

23 novembre 2011 - [Dal Branco](#).

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2011

ORE 10,00

AULA MAGNA LICEO MURATORI – MODENA

EMMA D'AQUINO – giornalista TG1 – Rai

ANTONIO RAMENGGHI – direttore Gazzetta di Modena

ADRIANA QUERZE' – assessore all'istruzione Comune di Modena

SILVIA MENABUE – dirigente USR Ufficio XII Ambito Territoriale per la Provincia di Modena

coordinati da Francesco Zarzana – associazione Progettarte

discuteranno con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di Modena sul tema "L'INFORMAZIONE: TRA PAROLE E IMMAGINI"

L'informazione è un sistema diversificato che permette alla società di comunicare e confrontare idee, fatti, situazioni. La forza delle immagini, a causa del suo impatto prevalentemente emozionale, rischia di prendere il sopravvento sul contenuto concettuale del messaggio stesso e sulla riflessione critica del destinatario. D'altro canto è proprio l'immagine a favorire varie ed efficaci forme di apprendimento.

Le immagini da sempre hanno costituito un linguaggio efficace ed incisivo e chi siede alla redazione dei giornali e telegiornali, questo lo sa bene. Esse costituiscono infatti una straordinaria risorsa comunicativa per il giornalista, che riesce a dare una carica emotiva maggiore al proprio articolo o servizio. Per gli studenti – e non solo – il telegiornale è spesso l'unica fonte di informazione sul mondo e sulla società: giorno dopo giorno, i ragazzi ascoltano notizie ma senza essere consapevoli di come funzionano i meccanismi alla base dell'informazione.

Durante l'incontro si ragionerà su quali criteri determinano la messa in onda di una notizia, quali sono le libertà e i condizionamenti e come è possibile costruire informazione dal basso a partire dai mezzi locali.

Per informazioni: vocidalbranco@yahoo.it

Vincenza Capolino: 3474405774

I banner diventano borse!!!!

2 dicembre 2011 - Scuola.

Il 24 Novembre, in galleria civica, è stata presentata la nuova linea di borse ed accessori "PER GRAZIA" creata dal Deledda.

Giovedì 24 Novembre 2011, alle ore 18:00 presso la galleria civica, si è tenuta la presentazione della nuova collezione di accessori moda realizzata dagli studenti del Deledda moda. All'evento sono intervenuti il preside del Cattaneo – Deledda, il preside del Venturi, docenti e studenti, il direttore della galleria civica e numerosissimi curiosi. La collezione esposta presso il book-office della galleria è stata quasi interamente venduta, ma è già prevista una seconda produzione che sarà disponibile prima di Natale. Il ricavato della vendita sarà utilizzato per l'acquisto di materiale didattico e altre iniziative del Deledda.

Questa scuola ha, infatti, realizzato il progetto della costituzione di una Cooperative Scolastica che progetta e realizza prodotti moda all'insegna della green economy, sviluppando i concetti di recupero e di riuso, utilizza, cioè, materie prime riciclabili legate alla realtà del territorio. Si dimostra così che un prodotto fashion può essere a basso impatto ecologico, di qualità e "local". Il progetto si è classificato al secondo posto su 85 concorrenti provenienti da tutta la regione ed ha recentemente vinto il concorso di idee "Io Amo i Beni Culturali". Il nuovo brand è nato dalla collaborazione fra la Galleria Civica, il Deledda, il Venturi, Irecoop soc. Cooperativa, "Bensone Boutique Creativa", Sonia Fabbrocino con "Under 18" e "Altraroba.it" di Luigi Ottani. In mostra sei modelli di borse, "Ada", "Flavia", "Giuditta", "Gottardo", "Ivo" e "Vittore", in vendita con prezzi che variano dai 15 ai 65 euro. L'etichetta di ogni borsa presenta l'immagine del telone dalla quale è stata ritagliata.

"Ho imparato come "fare impresa" dice una studentessa.

"Sono orgogliosa del successo" dichiara la studentessa – presentatrice che ha partecipato al progetto.

Giorgia Gueli e Chiara Sighinolfi

Internet e protesta

4 dicembre 2011 - Scuola.

Tagli! Diritti! Occupazione! Sono le parole che più passano di bocca in bocca tra studenti italiani.

Tagliare che cosa? Diritti di chi? Occupazione di che cosa? Domande che pochi si sono fatti. Nel frattempo le scuole sono in fermento.

Le voci giravano su face book già da qualche giorno, notizie assurde create con l'intenzione di generare caos.

È certo che la rete è stata grande mezzo di informazione e disinformazione per le migliaia di studenti che in questi giorni occupano le scuole .

Questo è sicuramente l'anno in cui la rete ha dato il suo maggior apporto alla protesta mondiale.

Le discussioni impazzano, dibattiti in tempo reale si accendono in ogni contesto di dialogo multimediale.

I ragazzi possono condividere idee in qualsiasi momento e luogo e così la protesta ha preso la sua forma peggiore: disinformata e caotica.

Un frenetico passaparola di notizie ingrandite ad ogni passaggio, ad ogni post, ad ogni tweet.

È arrivato dunque il momento di ragionare sugli effettivi limiti di questo mezzo d'informazione.

Dove finisce la verità di internet?

E dove inizia quella dei fatti?

È questo il primo dubbio che i ragazzi della protesta devono considerare.

Ismaele El Swaky

Un pomeriggio al Wiligelmo

4 dicembre 2011 - [Varie](#).

Il direttore della "Gazzetta di Modena" e il giornalista Setti incontrano gli studenti delle scuole.

Lunedì 7 Novembre 2011 gli studenti degli Istituti Wiligelmo, Barozzi, Cattaneo-Deledda, Corni e Sigonio si sono riuniti al Wiligelmo per partecipare ad un incontro con il direttore della "Gazzetta di Modena" e il giornalista Setti.

Dopo le presentazioni il direttore ha dato una serie di consigli per scrivere articoli interessanti che dopo essere stati scelti andranno sul giornale. Gli studenti erano tutti molto attenti ed interessati con taccuino e penna alla mano per prendere preziosi appunti. In un secondo tempo il giornalista ha letto gli articoli scritti dagli studenti e li ha corretti. Al termine gli studenti si sono mostrati sicuramente più motivati e soddisfatti.

Martina Palumbo

Il Deledda occupato! Studenti in rivolta contro il sistema.

4 dicembre 2011 - [Scuola](#).

<<Questi tagli soffocano le nostre speranze>> sostengono i ragazzi favorevoli all'occupazione

Alcune centinaia di studenti hanno occupato il Deledda in via Ganaceto: guerrieri della luce o delle tenebre?

“... tu,tu,tu ... Deledda occupato...E le altre scuole?”

-“Per ora non disponibili, si prega di lasciare un messaggio”

Il giorno 22 novembre alle ore 8,00 è iniziata l'occupazione studentesca del Deledda moda. Alcune centinaia di studenti del Cattaneo, non potendo occupare la loro sede scolastica perché presidiata dalle forze dell'ordine, si sono diretti in massa in Via Ganaceto e qui, forzando le porte d'ingresso, insieme a un'ottantina di studenti dell'indirizzo moda, sono entrati, con l'aiuto di alcuni ragazzi dello spazio Guernica, gridando slogan di protesta contro le banche e contro la crisi che toglie il futuro.

“E' solo l'inizio di una serie di occupazioni che dovrebbe interessare tutti gli istituti scolastici di Modena” -dichiarano i rappresentanti degli studenti.

I motivi dell'occupazione, non ricadono solamente sulla riforma Gelmini portata avanti dal nuovo ministro Profumo, ma anche su carenze di fondi per cose basilari, come la mancanza di carta igienica, riscaldamenti insufficienti, intonaco cadente, riduzione delle ore delle discipline di indirizzo, ecc... <<Io ho scelto di studiare l'indirizzo di moda, ma le ore più importanti vengono dimezzate... Che formazione riuscirò ad ottenere? Che futuro avrò?>> protesta una studentessa del Deledda Moda.

La partecipazione all'occupazione, che è durata quattro giorni, non è stata costante: si sono avute molte adesioni il primo giorno, un notevole calo nei seguenti. Durante l'occupazione gli studenti hanno fatto riflessioni sulla politica, sulla società e sulla scuola. Molti studenti, che non si riconoscevano nella protesta e vedevano violato il loro diritto allo studio, si sono recati al Cattaneo, dove hanno trovato i loro insegnanti con i quali hanno svolto le lezioni; altri sono rimasti a casa.

Il 25 novembre alle ore 8'45, gli “occupanti” hanno cominciato a lasciare il Deledda, sono usciti lasciando le aule, i corridoi e i laboratori sporchi: pavimenti coperti di cicche di sigarette, carte, bottiglie di birra, avanzi di cibo ... , inoltre, “l'agitazione” ha causato piccoli danni alla struttura, ma niente di grave.

Ecco i diversi pareri raccolti fuori dall'istituto mentre si aspettava di entrare per riprendere le normali lezioni.

“Le motivazioni di questa rivolta riguardano i tagli alla scuola pubblica. Questa occupazione serve per incitare il nuovo governo Monti a non ripetere gli stessi errori della riforma Gelmini”, ribadiscono alcuni studenti al termine dell'occupazione.

Alcuni docenti sostengono :” L'occupazione non è stata organizzata in modo adeguato e 1/10 degli studenti è stato preso da un delirio insensato. Le persone che erano dentro

l'istituto sono andati avanti senza confronto”.

Anche i genitori hanno espresso il loro parere:”Mi chiedo quali siano le principali motivazioni dell'occupazione che non porterà nessun esito, in quanto il governo Monti, appena salito, deve ancora attuare riforme scolastiche”, afferma una mamma indignata per la perdita dei giorni di scuola.

Ecco la testimonianza di alcune studentesse :

- “ Questa occupazione ha avuto tutte le buone motivazioni per incominciare, però è stata molto disorganizzata e, man a man che i giorno passavano, i ragazzi, che prima erano coinvolti, hanno abbandonato il progetto. Ora giudicano questa esperienza negativamente per il poco rispetto di alcuni maleducati che non si sono curati minimamente di pulire il caos in cui hanno lasciato la scuola” .

“Credo che l'occupazione andava fatta , avrei preferito che fosse organizzata meglio e che fosse durata di più. Gli studenti si lamentano sempre ma non fanno niente per esprimersi e migliorare la scuola”.

Un rappresentante d'Istituto alle domande “ Chi pensi di rappresentare e perché hai occupato proprio il Deledda moda”, risponde “Ho occupato per i diritti e la libertà che ci tolgono le banche”, “Non mi interessa di rappresentare tutti gli studenti ma solo me stesso e le mie idee, che nessuno vuole ascoltare. Ho scelto di occupare il Deledda perché al Cattaneo c'erano le forze dell'ordine, l'occupazione è stata inutile, dato che siamo solo all'inizio di una futura catena di occupazioni”.

I bidelli si sono messi all'opera per ripulire l'edificio aiutati da tecnici, bidelli e impiegati che il preside ha mandato dal Cattaneo. Alle 9,30 circa sono riprese le lezioni.

Presentazione del libro “A scuola nessuno è straniero”

14 dicembre 2011 - [Libri](#).

“ Un nuovo modo di parlare degli immigrati”, dice l'autrice del libro Graziella Favaro a Memo

Il 30 novembre dalle 17.00 alle 19.00, presso il Multicentro educativo “Memo “ di Modena, si è tenuta una conversazione con la scrittrice, esperta di integrazione, Graziella Favaro che ha presentato il suo ultimo libro “A scuola nessuno è straniero”. Ha aperto l'incontro, durante il quale sono stati letti brani di giovani narratori stranieri, l'assessora alla pubblica istruzione Adriana Querzè.

Il libro, spiega la scrittrice, è un viaggio nella scuola multiculturale italiana , dove l'integrazione degli stranieri ha subito un cambiamento anche in funzione del nuovo ritratto dello straniero. Oggi il 42% degli studenti stranieri, che frequentano la scuola, sono nati in Italia ,quindi, sono italiani di fatto ma non ancora di diritto. Il volume oltre a raccontare esperienze di integrazione e di educazione interculturale della scuola italiana,

invita a guardare con sguardo diverso, meno miserabilista la migrazione e a cogliere la dimensione epica dell'esperienza del viaggio, a dare valore alla capacità di mettere a frutto le risorse personali, il plurilinguismo e soprattutto la voglia di farcela che anima i migranti, allora, solo parlandone in questi termini avviene il loro pieno riconoscimento. Alla domanda perché ha cominciato ad interessarsi degli stranieri e della loro integrazione nella scuola, risponde:

La mia professione di pedagogo mi ha avvicinata alle problematiche dell'apprendimento della lingua italiana per gli adulti stranieri, che circa 30 anni fa cominciarono a stabilirsi in Italia, l'immigrazione ha messo radici e, man mano che sono arrivati i bambini, mi sono interessata alla loro integrazione a scuola e all'apprendimento dell'italiano come seconda lingua.

Perché ha scritto questo libro?

Per indicare agli insegnanti come fare una buona integrazione a scuola, facendo tesoro dell'esperienze prodotte finora e ragionare sul mondo dei futuri cittadini italiani.

La società multietnica è una ricchezza, ma non tutti la pensano così. In che modo la scuola può lavorare per superare i pregiudizi nei confronti degli stranieri?

I pregiudizi fanno parte della natura umana, la scuola ha il compito di combatterli portando il mondo dentro le classi, facendo conoscere la normalità delle differenze che devono essere considerate un arricchimento reciproco che apre le menti, inoltre la scuola deve porre attenzione alle relazioni di scambio tra bambini.

Cosa pensa della considerazione di riconoscere la cittadinanza italiana ai figli nati in Italia del immigrati fatta recentemente dal nostro presidente Napolitano?

Sono favorevole, non ritengo giusto che un ragazzo debba aspettare fino ai 18 anni per poter fare domanda di cittadinanza, inoltre a quel punto trascorrono altri due anni prima di ottenerla, quindi, fino a 20 anni questi ragazzi non sanno se sono italiani o di un paese che hanno visto uno o due volte nella loro vita.

oggi, nelle società fluide, la condizione di straniero è sempre più frequente e può riguardare tutti. Come definisce questa condizione?

Essere cittadini della stessa terra e sotto lo stesso cielo, per cui nessuno di noi è padrone a casa propria, ma ognuno di noi è ospite sulla terra. Questa è la condizione che accomuna tutti gli uomini, qualunque sia la loro origine.

Che cosa pensa della qualità dell'integrazione a Modena?

Penso che questa città sia molto aperta e che nelle scuole si stia lavorando molto bene, per questo credo che abbia tutte le condizioni per una buona integrazione.

Quale lista di parole potrebbe suggerire per una buona integrazione?

Lingua, amicizia, riconoscimento reciproco, relazione, inclusione e cittadinanza.

Pasta nera

14 dicembre 2011 - [Cinema / Teatro / TV](#).

Venerdì 25 Novembre al “Teatro dei segni”, l'emergente regista Alessandro Piva, ha offerto ad un vasto pubblico l'opportunità di arricchire la propria cultura con il suo filmato-intervista “Pasta nera”. Il film ha intrattenuto gli spettatori per circa un' ora, il tema principale era un esempio di solidarietà che ha saputo dare il nostro paese nel primo dopo-guerra. Con il “Treno della felicità”, molti bambini delle zone più colpite del sud Italia ebbero la possibilità di vivere per qualche anno presso delle famiglie del nord che li accolsero con grande umanità e senso civico. I cittadini di Modena e Reggio parteciparono attivamente a questa iniziativa, mossi dal desiderio di fare qualcosa di concreto per quei piccoli, al di là di ogni pregiudizio o ideologia. Il documentario era un insieme di interviste fatte a persone ormai anziane, che in gioventù avevano vissuto questa esperienza. Si trattava soprattutto di uomini e donne residenti al sud Italia, che in quel periodo storico avevano maggior difficoltà economiche. La “pasta nera” era il simbolo della povertà, l'ultima risorsa per nutrirsi col grano rimasto a terra dopo la trebbiatura. Come ospite in sala c'era Aude Pacchioni, la presidente Provinciale ANPI (associazione nazionale partigiani d'Italia), che ha intrattenuto le persone con la sua esperienza personale. Infine siamo riusciti ad intervistare il regista, che ci ha dichiarato che questo filmato è uno dei suoi film che lo ha maggiormente emozionato e il suo vero scopo era di far divertire le persone attraverso una vera testimonianza del nostro passato.

Chiara De Pasquale

IL PROGETTO O.R.M.E.

27 dicembre 2011 - [Varie](#).

documentario O.R.M.E. Il progetto O.R.M.E., acronimo di Operazione Riscoperta Mestieri ed Esperienze, è nato con l'obiettivo di tramandare informazioni di lavori ed esperienze legati al territorio modenese. A conclusione del progetto è stato prodotto un documentario realizzato dal regista Alberto Boni, in collaborazione col Comune di Modena. Alberto è stato affiancato dalla giornalista Daniela Moscatti, dalla sceneggiatrice Francesca Bonettini e dal tecnico Andrea Giacobazzi. Nel filmato troviamo vari mestieri, quali il calzolaio, l'impagliatore, il pescatore, l'allenatore di pallavolo, il metallurgo... Inizialmente nel filmato appaiono alcuni ragazzi delle scuole medie che chiedono ai loro professori di poter intervistare delle persone su antichi mestieri e ottengono l'approvazione dei loro insegnanti. Il primo lavoro che appare nel filmato è quello del pescatore e sono intervistati tre anziani signori. Essi iniziano a

parlare, raccontando che prevalentemente per pescare si usava la rete. Solitamente si pescava nei fiumi e nei canali. Infatti anticamente Modena era invasa da canali: Canal Chiaro, Canalino, Canal Grande.... Ogni canale corrispondeva ad un mestiere diverso, perché i lavori avevano bisogno di molta acqua. A nord di Modena sfociavano tutti i canali e vi era situato anche un porto che fu in funzione fino al 1920, con l'ultima nave che salpò alla volta di Ferrara. I canali, oltre a servire per il lavoro, servivano anche per procurarsi del cibo e per il divertimento. Infatti i pesci erano richiesti perché costavano poco ed erano gustosi. Prevalentemente, nei canali, si pescava il pescegatto, ma anche le carpe, le savette e i cavedoni. Il secondo mestiere proposto nel documentario è l'allenatore di pallavolo. Viene intervistato il Signor Vignoli: inizialmente era un giocatore, ma dopo aver fatto un corso a Bologna e a Firenze, diventò allenatore. Vignoli racconta ai ragazzi che la pallavolo è stata importata dall'America durante la seconda guerra mondiale. Allora non c'erano le palestre e perciò si giocava solamente durante i periodi miti e soleggiate. La pallavolo era il principale divertimento, considerando che i ragazzi non avevano quasi niente, alcuni neanche le scarpe. La pallavolo divenne famosa a Modena quando la Minelli vinse lo scudetto tre volte di fila: 1953-1954-1955. Il signore Vignoli allenò per quarant'anni la Villa d'oro, vincendo tre scudetti: 1956-1968-1971. Il rimpianto più grande di Vignoli fu nel 1977 quando dovette lasciare la serie A perché non trovavano sponsor. Ora, le giovanili della Villa d'oro, sia maschili che femminili, si trovano in serie C. Infine, l'ultimo lavoro che abbiamo visto, è stato quello dell'impagliatore. L'impagliatore Giacomo Gianesi insegna questo lavoro a un ragazzo che non vuole perdere questo particolare mestiere. Innanzi tutto, l'impagliatore dice che le sedie si impagliavano d'inverno e venivano impagliate con un materiale che si trovava vicino ai canali e, dopo che era stato essiccato, si arrotolava su se stesso. Giacomo ci dice anche che per lavorarlo meglio doveva essere umidificato. Inoltre le sedie potevano anche essere impagliate con la foglie di granoturco. L'impagliatore era un mestiere che si tramandava da padre in figlio e spesso si svolgeva nelle stalle, dove c'era più calore. Il progetto O.R.M.E. è stato molto interessante e allo stesso tempo educativo, perché mi ha fatto capire l'importanza dei lavori del passato, i quali hanno consentito lo sviluppo della società, ma col trascorrere del tempo sono stati dimenticati. È bello vedere delle persone che hanno ancora voglia di trasmettere queste testimonianze.

Elia Zacchini

I B, Liceo Scientifico Wiligelmo

A mio parere quello del progetto O.R.M.E è stato un ottimo, affascinante e attraente progetto con lo scopo di far scoprire e apprendere ai giovani d'oggi quali erano i mestieri di un tempo e come venivano svolti i lavori nella città di Modena e nelle zone ad essa circostanti. Un aspetto che mi ha particolarmente colpito è il rapporto fra le persone in un tempo in cui erano tutti più poveri ma si volevano più bene e i valori dell'amicizia e del rispetto erano diversi, migliori.

Umberto Terenzi

I B, Liceo Scientifico Wiligelmo

In conclusione questo progetto è servito per farci comprendere non solo i lavori e le

esperienze del passato, in parte oggi sono scomparsi, ma soprattutto ci ha fatto riscoprire degli ideali, come l'amicizia e la fraternità, che oggi non risultano sempre così autentici mentre in passato erano di importanza fondamentale per tutte le persone.

Michele Mirabella
I B, Liceo Scientifico Wiligelmo